



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Diego ELIA, *Locri Epizefiri: per una contestualizzazione della ceramica figurata di produzione occidentale. L'abitato e l'area esterna alle mura tra "agorà emporica" e Adonion*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

D. ELIA, *Locri Epizefiri: per una contestualizzazione della ceramica figurata di produzione occidentale. L'abitato e l'area esterna alle mura tra "agorà emporica" e Adonion*, *Thiasos* 13, 2024, pp. 83-102.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



LOCRI EPIZEFIRI: PER UNA CONTESTUALIZZAZIONE DELLA CERAMICA FIGURATA DI PRODUZIONE OCCIDENTALE.

L'ABITATO E L'AREA ESTERNA ALLE MURA TRA "AGORÀ EMPORICA" E ADONION

Diego Elia*

Key words: Locri Epizephyrii; Western red-figured pottery; contextualization; inhabited area; ritual areas

Parole chiave: Locri Epizefiri; ceramica figurata di produzione occidentale; contestualizzazione; abitato; aree a destinazione rituale

Abstract:

Recent research has allowed for a deeper knowledge of the distribution and production of Western red figure pottery in Locri Epizephyrii and its territory, based mainly on the documentation from the necropoleis. However, other areas of the city also reveal its widespread presence during the 4th century B.C. The re-evaluation of the edited documentation and the analysis of some unpublished materials from different areas, both inside the city walls along the sea and in the area immediately outside, make it possible to reflect on the characteristics of the distribution of this pottery in the different contexts of discovery. In particular, the morphological repertoire is very different from that known from the necropoleis. For the area within the fortifications, it has been possible to better understand some of the contexts, but the heterogeneous functions of the buildings (residential, productive, commercial, perhaps religious) do not yet allow us to precisely delineate the frame of reference for the consumption of figured pottery. On the other hand, the distribution in the outer sector, between the city walls and the ancient coastline, where there are numerous complexes intended to cover public functions and buildings with a religious purpose, seems to be more defined. In this case, it is possible to propose an involvement in ritual activities for some significant concentrations of figured pottery. The adoption of specific vase shapes, which are rare or absent in funerary areas, is also evident.

Le ricerche condotte negli ultimi anni hanno consentito di ampliare il quadro delle conoscenze relativo alla circolazione e alla produzione della ceramica figurata italiota a Locri Epizefiri e nel suo territorio, quasi esclusivamente sulla base della documentazione proveniente dalle necropoli. Tuttavia, anche altri spazi nella città ne rivelano la diffusa presenza nel corso del IV secolo a.C.: il riesame della documentazione edita e l'analisi di materiali inediti provenienti da diversi settori lungo il tratto marino della cinta muraria, sia all'interno nell'area dell'abitato, sia nella fascia immediatamente all'esterno, consentono di avviare una riflessione sulle caratteristiche della diffusione di questa classe ceramica nei diversi contesti di rinvenimento. In particolare, emerge un panorama di forme distinto rispetto a quanto noto per le aree funerarie. Nel settore interno alle mura è risultato possibile definire la natura di alcuni contesti di rinvenimento, ma le funzioni eterogenee degli edifici (residenziali, produttive, commerciali, forse religiose) non permettono ancora di circoscrivere puntualmente l'ambito di consumo della ceramica figurata. Al momento risulta invece più definita la distribuzione nel settore esterno compreso tra la cinta muraria e l'antica linea di costa, dove si dispongono numerosi complessi destinati a ricoprire funzioni pubbliche e edifici a destinazione religiosa: in questo caso è possibile proporre per alcune concentrazioni significative un coinvolgimento in attività rituali. Anche per questi contesti risulta evidente l'adozione di specifiche forme vascolari, rare o assenti in ambito funerario.

Negli ultimi decenni, il quadro della presenza, circolazione e produzione della ceramica italiota a figure rosse a Locri Epizefiri e nel suo territorio si è notevolmente arricchito grazie all'analisi e all'edizione di numerosi nuovi lotti¹. L'attenzione si è concentrata per lo più sull'abbondantissima documentazione proveniente dalle necropoli, mentre le conoscenze relative ai santuari cittadini rimangono tuttora piuttosto ridotte².

Limitato si è inoltre rivelato finora lo sviluppo dell'interesse verso altri settori della città, pur sistematicamente indagati; tale atteggiamento appare condizionato dallo stato di conservazione delle attestazioni rinvenute, per lo più frammentario e lacunoso, che di norma non consente – o permette solo in minima misura – un inquadramento stili-

*Dipartimento di Studi Storici – Università di Torino; diego.elia@unito.it

¹ Da ultimi: ELIA 2014; ELIA 2018; ELIA 2019a.

² Per il gruppo di reperti tradizionalmente assegnato all'area del *Per-*

sephoneion in contrada Mannella, ma in realtà di dubbia provenienza, con accertate contaminazioni con nuclei di materiali derivanti dagli scavi di Paolo Orsi nelle necropoli: BARRESI, ELIA 2017. Per isolate presenze dal *Persephoneion* emerse in recenti esplorazioni: ELIA c.d.s.

stico o considerazioni di carattere iconografico, approcci per molto tempo dominanti nel quadro degli studi dedicati alla ceramica figurata³.

Le ricognizioni effettuate in questi anni – e ancora in corso – nei depositi del Parco Archeologico di Locri Epizefiri e negli archivi⁴ stanno consentendo di raccogliere una ricca documentazione relativa ai rinvenimenti avvenuti negli ultimi settant'anni di attività di scavo, a partire dalle indagini condotte nell'area a ridosso della cortina muraria, sia nel settore dell'abitato occupato dagli isolati irregolari, sia nella fascia collocata tra le mura stesse e la spiaggia antica, caratterizzata da numerosi edifici con varia destinazione. Per quanto un quadro esaustivo sia lungi dall'essere definito, si può iniziare a delineare alcuni tratti essenziali della presenza di questa peculiare classe ceramica al di fuori dei contesti funerari⁵.

Un primo, consistente gruppo di frammenti sinora inediti⁶ fu rinvenuto durante gli scavi condotti tra il 1950 e il 1956 dalla Scuola Nazionale di Archeologia di Roma in contrada Centocamere, sotto la direzione di Gaspare Oliverio, presto affiancato da Elisa Lissi, che poi gli succedette dopo la morte, avvenuta nel gennaio del 1956.

Lo scavo si concentrò dapprima lungo il tratto dell'imponente cinta muraria prospiciente il mare, eretta in età arcaica e poi più volte rimaneggiata fino alle radicali trasformazioni di età ellenistica (fig. 1)⁷. L'esplorazione si estese progressivamente: nel primo anno si operò con lunghe e strette trincee in corrispondenza delle mura, della porta con propileo monumentale, e trasversalmente agli isolati irregolari (H2-H5); nelle campagne tra il 1951 e il 1953-1954 lo scavo assunse un andamento in estensione con la messa in luce di gran parte degli isolati H1-H5, l'ampliamento del tratto esplorato della cinta muraria e il raggiungimento del settore occidentale della *stoà* a U; nella campagna 1954-1955 si portò a termine l'esplorazione degli isolati H1-H4, completando la messa in luce della fascia a monte antistante la *plateia* marina, lo scavo in estensione delle strutture della *stoà* a U⁸, nonché di una limitata area immediatamente a Sud della *stoà* stessa; infine, l'ultimo intervento fu dedicato esclusivamente all'esplorazione del cortile della *stoà* a U e allo scavo dei *bothroi*.

Al momento, lo studio in corso ha permesso di appurare la presenza di una novantina di frammenti di ceramica a figure rosse di produzione occidentale⁹, di cui oltre la metà (50) proviene dall'area degli isolati H1-H5 o dalla fascia a ridosso delle mura (campagne di scavo 1950-1952)¹⁰. Al di là delle considerazioni di carattere stilistico che sostanzialmente confermano il quadro relativo alla circolazione a Locri nel corso del IV secolo a.C., con una netta prevalenza delle produzioni locali, il dato più interessante riguarda il panorama morfologico (fig. 1): il cratere risulta infatti il vaso prevalente, dal momento che a questa forma si può ricondurre circa la metà delle attestazioni (53%); importante risulta poi la presenza della *lekane* (19%), attestata anche da frammenti decorati. Tra i contenitori che completano il quadro si annoverano gli *skyphoi* (10%)¹¹ e i piatti da pesce (4,5%), oltre a episodiche attestazioni di

³ In tal senso, è esemplificativo il criterio applicato in SPIGO 1977: vedi *infra*. Nell'ampio studio effettuato in GDALETA 2012 si stima che provenga da contesti abitativi e culturali una percentuale pari al 5% e da contesti produttivi del 1% sul totale delle attestazioni di ceramica a figure rosse di produzione occidentale (“vasi censiti, ammontanti complessivamente a circa ventiquattromiladuecento”: p. 78).

⁴ Preziosi risultano i documenti custoditi presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia: un sincero ringraziamento è rivolto al dott. Fabrizio Sudano che in qualità di Soprintendente ne ha facilitato la consultazione; fondamentale risulta inoltre l'Archivio della Missione archeologica dell'Università di Torino a Locri Epizefiri, in fase di riorganizzazione da parte di Valeria Meirano e dello scrivente. Per lo studio dei materiali conservati a Locri, desidero ringraziare i funzionari responsabili in passato, dott. Claudio Sabbione e dott.ssa Rossella Agostino; un ringraziamento particolare va all'Arch. Elena Rita Trunfio, Direttrice del Museo Nazionale e del Parco Archeologico di Locri, che ha agevolato la ripresa dell'analisi su nuovi lotti non ancora inclusi in questo lavoro.

⁵ Un primo contributo dal titolo *Contextualising red-figured pottery at Locri Epizephyrii: remarks on the diffusion in the inhabited area* (ELIA c.d.s.) è stato presentato in occasione del Convegno Internazionale *Contextualizing South Italian Red-Figure Pottery: The case of Apulia*, organizzato da V. Nørskov, G. Sheperd, F. Silvestrelli presso la Danish Academy di Roma nel gennaio 2023.

⁶ Un'eccezione è rappresentata da un orlo di *skyphos* in ELIA 2018, p. 90, fig. 12a.

⁷ Una breve presentazione della documentazione relativa alle campa-

gne 1950-1956 è in RUBINICH 2021. La pianta che qui presento è frutto dell'elaborazione di due planimetrie, una schematica conservata presso l'Archivio della Missione archeologica, l'altra custodita presso l'Archivio SABAP di Reggio Calabria; le aree e i limiti delle singole campagne di scavo sono stati inseriti nella pianta edita in *Locri I*, tav. IIa; una elaborazione simile, ma con alcune differenze, è presentata in RUBINICH 2021, fig. 3.

⁸ L'ultima campagna, condotta tra il 10 agosto 1955 e il 30 aprile 1956, fu interrotta tra il 4 gennaio e il 7 febbraio per la morte improvvisa di Oliverio.

⁹ Il quadro è comunque parziale: lo studio in corso ha permesso sinora di identificare solo una parte dei frammenti rinvenuti negli anni 1950-1956; al momento, ad esempio, risultano ancora irrimediabili due frammenti di cratere (n. inv. 1954/st. 28-L. 436; n. inv. 1951/62) segnalati in passato da Spigo (SPIGO 1980, nn. 17-18). Non è invece al momento appurabile se siano stati confusi con i materiali provenienti da altre zone dello scavo alcuni frammenti rinvenuti nell'area della *stoà* ad U, citati nel *Giornale della campagna di scavo in località Centocamere. Anno 1955 e 1956*. Tra la quindicina di frammenti a figure rosse segnalati come “italioti”, alcuni risultano in effetti raccolti dai terreni di scavo degli anni precedenti, nell'area dell'abitato, mentre solo due esemplari sembrano essere stati rinvenuti nei *bothroi*. L'edizione ormai imminente del complesso (LISSI CARONNA c.d.s.) potrà chiarire meglio il carattere di questa presenza.

¹⁰ Per una presentazione preliminare di questo gruppo di rinvenimenti: ELIA c.d.s., con analisi dettagliata di una selezione delle attestazioni.

¹¹ L'attestazione di *skyphoi* potrebbe forse giungere al 15%, alla luce

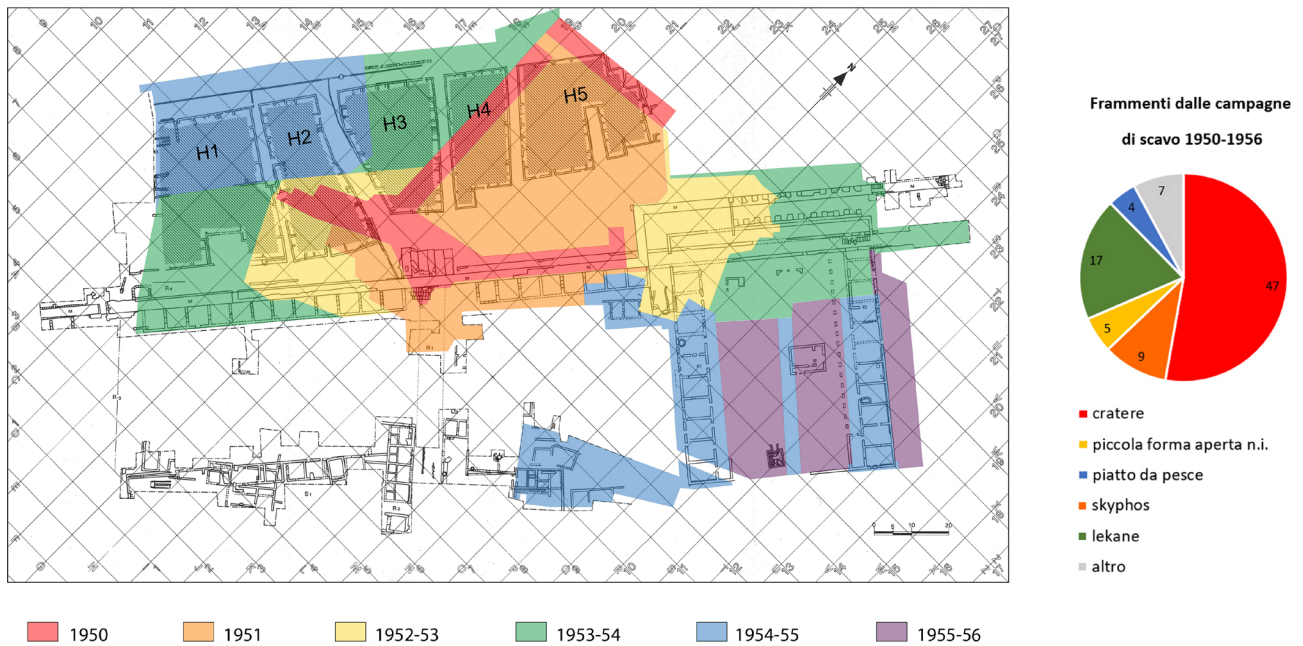


Fig. 1. Aree di scavo, campagne 1950-1955 (elaborazione da *Locri I* e da documenti d'archivio); numero di frammenti pertinenti a vasi figurati di produzione occidentale suddivisi per forme.

forme chiuse di medio-grandi dimensioni e di *lekythoi*, mentre isolati risultano un frammento di pisside skyhoide e uno di probabile *kylix*¹².

La tendenza che si evince da questo primo gruppo di rinvenimenti appare significativamente distinta da quanto noto per le aree funerarie¹³ e risulta confermata da scoperte successive avvenute in occasione degli scavi dell'Università di Torino diretti da M. Barra Bagnasco nella zona già marginalmente raggiunta negli anni Cinquanta e nei settori contigui. In particolare, si tratta dell'area collocata immediatamente al di fuori del tratto costiero della cinta muraria occupata dal complesso della cosiddetta "agorà emporica", un grande spazio, circondato da costruzioni e, su due lati, da serie di *oikoi* quadrangolari giustapposti: in questo settore lo scavo prese avvio dagli edifici messi in luce nel 1955, poco a Sud della *stoà* a U, e fu proseguito in direzione Sud e Sud-Ovest¹⁴.

I rinvenimenti di ceramica figurata di produzione occidentale furono presentati da U. Spigo nel volume *Locri I* oltre quarant'anni fa, nel primo contributo edito sulla diffusione di questa classe nell'abitato locrese: l'autore pubblicava poco meno di trenta esemplari, per lo più di piccole dimensioni. La selezione era limitata ai rinvenimenti degli anni 1969-1972, con la presentazione dei "frammenti più significativi, per cui è stato cioè possibile proporre un'attribuzione"¹⁵.

All'epoca, la pubblicazione di Spigo ebbe il rilevante merito di arricchire significativamente il quadro delle conoscenze sulle produzioni circolanti a Locri che iniziava ad emergere dagli studi di A.D. Trendall, allora basati esclusivamente su un limitato nucleo di reperti provenienti dalle necropoli scavate sessant'anni prima da Paolo Orsi¹⁶. In questa prospettiva, l'approccio di Spigo era principalmente – e comprensibilmente – rivolto all'analisi stilistica: la maggior parte dei reperti fu allora inserita nel "Gruppo Intermedio", nel "Gruppo di Locri" e nei più ampi gruppi delle ceramiche "Protopestana" e "Protocampana"; alla luce degli studi successivi è stato possibile ricondurre anche alcuni frammenti appartenenti a questi ultimi raggruppamenti alla produzione di officine locali¹⁷.

della presenza di alcune pareti pertinenti a piccole forme aperte, di riconoscimento incerto.

¹² Se si valutano solamente i rinvenimenti degli anni 1950-1952, provenienti dunque prevalentemente dall'area dell'abitato all'interno delle mura, si ottengono percentuali del tutto confrontabili.

¹³ *Infra*.

¹⁴ Per la descrizione delle operazioni di scavo e le strutture indagate: BARRA BAGNASCO 1977a.

¹⁵ SPIGO 1977, p. 128. I frammenti sono attualmente conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Locri.

¹⁶ In *LCS* comparivano solamente undici vasi e sei frammenti (Gruppo di Locri: nn. 374, 375, 378, 380-386, pp. 74-76; Pittore Louvre

K 236: nn. 91 e 93, p. 216; Gruppo Scoglitti: n. 100, p. 217; Gruppo del Pittore inginocchiato: nn. 106 110-111, p. 219; Pittore della Pisside RC 5089, inizialmente avvicinato alla *hydria* da Gizzeria e al Gruppo di Lentini: n. 113, p. 220), confermati in *LCS I* e *LCS II* (dove si aggiungono i frammenti dall'abitato 1969/150 A-C, inseriti nella produzione del Pittore Fienga: n. 83a, p. 185).

¹⁷ ELIA 2010, Appendice I, Sk6, SK7, FA1, FA2, FC2, Le17; Appendice III, Le1 e Sk1. Tra i materiali già editi, ricordo a titolo esemplificativo la nuova attribuzione a botteghe locresi di una porzione di coperchio di *lekane*, inizialmente avvicinato alla "Cerchia del Pittore di Amburgo" (SPIGO 1977, C. 51, pp. 129-130, fig. 29): oltre al frammento con Erote in volo edito in *Locri I* (n. inv. 1972/95 – 97013),



Fig. 2. a) Frammento di *skyphos* (?) (n. inv. 1972/74) (foto D. Elia); b) Dettaglio di cratere a campana, dalla tomba 1502 della necropoli in c.da Lucifero (n. inv. 113345) (foto D. Elia).

Fig. 3. a) Frammento di *skyphos* (n. inv. 1969/313) (foto D. Elia); b) Dettaglio di cratere a campana, dalla tomba 1119 della necropoli in c.da Lucifero (n. inv. MAC45) (foto D. Elia).

Lo ‘scavo di magazzino’ condotto nei depositi del Parco Archeologico di Locri permette ora di incrementare in misura significativa il quadro delle testimonianze relativo a questa stagione di scavi, con il riconoscimento di un ulteriore gruppo di attestazioni¹⁸: si tratta di venticinque frammenti provenienti dalle esplorazioni condotte tra il 1969 e il 1973¹⁹. Tali attestazioni, all’epoca non incluse nella pubblicazione per la loro lacunosità, possono tuttavia arricchire il panorama delle forme presenti in città e fornire elementi di carattere iconografico e stilistico, soprattutto alla luce delle conoscenze maturate nei decenni successivi all’edizione di *Locri I*.

ho potuto isolare un frammento combaciante con figura femminile sdraiata (n. inv. 73/120 – 97279; misure: h cons. 2,9 cm, diam. ricos. 17,4 cm; corpo ceramico: duro, depurato, 7,5YR 7/6; vernice: nera, lucida, spessa, uniforme); lo schema compositivo e i modi disegnativi consentono un’attribuzione al Gruppo di Locri (ELIA 2018, pp. 88-89, fig. 11a, con confronti). Analoghe considerazioni possono essere formulate per l’orlo di *skyphos* di tipo attico n. inv. 1969/158 – 96356 (misure: h cons. 6,7 cm; diam. ricos. 16 cm; spess. parete 0,5 cm; corpo ceramico: duro, depurato, 7,5YR 6/6; vernice: nera, lucida, spessa, regolare): già genericamente attribuito, anche sulla base della valutazione di Trendall, al Gruppo Intermedio (SPIGO 1977, C. 52, pp. 130-131, fig. 29), ritengo possa oggi essere avvicinato a prodotti inseriti all’interno del Gruppo di Locri (cfr. ad esempio il busto dei personaggi femminili sul vaso a bariletto dal sep. 884 o su un altro

frammento di *skyphos* dall’abitato: ELIA 2018, figg. 13c e 12a).

¹⁸ La presenza di ulteriori frammenti rispetto a quelli editi si evinceva anche dalla citazione, nella presentazione dello scavo, di esemplari che non compaiono tra quelli pubblicati; ad esempio, a proposito del riempimento dei pozzi, in BARRA BAGNASCO 1977a, pp. 27-28 si legge: “P4 [...] Nello svuotamento del pozzo si sono rinvenuti [...] un frammento di ceramica italiota (inv. n. 70/23)”.

¹⁹ In questa sede, si è deciso di inserire in tale raggruppamento anche sette frammenti raccolti durante la campagna del 1973 che perseguì un duplice obiettivo (BARRA BAGNASCO 1974): da un lato, l’avvio delle esplorazioni degli isolati regolari (I2), dall’altro la prosecuzione delle indagini lungo la linea delle mura e nella zona immediatamente all’interno della porta “con postierla”, dove – come vedremo – negli anni immediatamente precedenti era stata rinvenuta una rilevante concen-



Fig. 4. a) Frammento di coperchio di *lekane* (n. inv. 72/15) (foto D. Elia); b) Dettaglio di coperchio di *lekane*, dalla tomba 1242 della necropoli in c.da Lucifero (n. inv. 5075) (foto D. Elia).

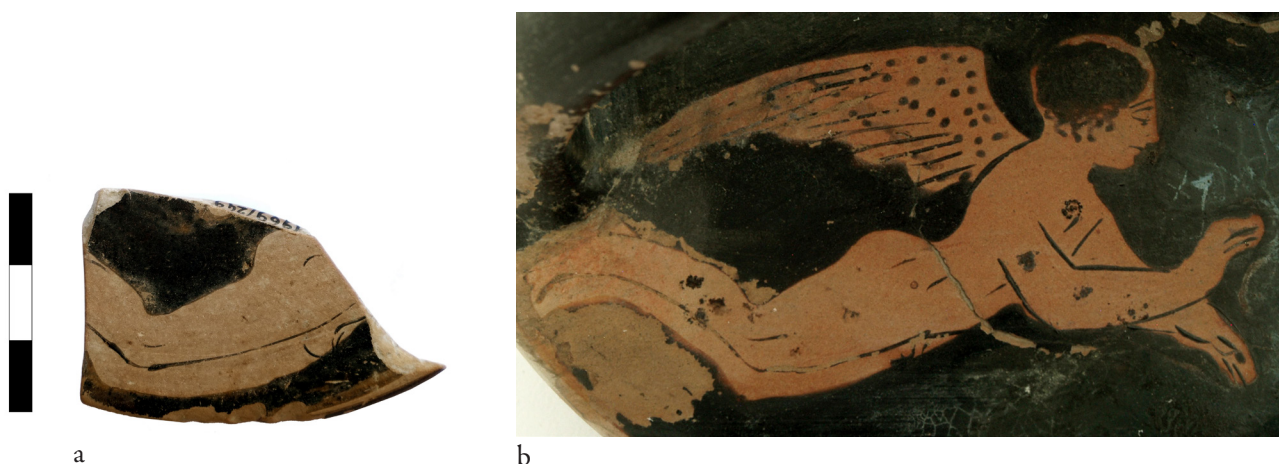


Fig. 5. a) Frammento di coperchio di *lekane* (n. inv. 1969/249) (foto D. Elia); b) Dettaglio di *askos*, dalla tomba 83 della necropoli in c.da Lucifero (n. inv. 4255) (foto D. Elia).

Un gruppo di frammenti appare riconducibile alla produzione di botteghe locali, sulla base sia delle soluzioni disegnative adottate, sia delle caratteristiche tecnologiche. È ad esempio il caso del frammento n. inv. 1972/74, forse riconducibile ad uno *skyphos* (fig. 2a)²⁰, su cui si riconosce un lembo della veste avvolto intorno alla mano di un personaggio alato: la resa disegnativa trova puntuale riscontro su vasi attribuiti al Gruppo di Locri, come documenta ad esempio il confronto con l'Eros su un frammento pertinente ad un cratere dalla tomba 1502 della necropoli di Lucifero (fig. 2b)²¹.

Analoghe considerazioni possono essere formulate per altri frammenti, come la parete n. inv. 1969/313, pertinente ad uno *skyphos* (fig. 3a)²². In questo caso si riconosce la mano sinistra di una figura panneggiata che impugna un'asta: il confronto con Menadi rappresentate nella produzione del Gruppo di Locri, ad esempio sul cratere a campana dalla tomba 1119 della necropoli di Lucifero (fig. 3b)²³, appare particolarmente significativo per lo schema adottato.

Anche sul frammento n. inv. 72/15, in questo caso una limitata porzione del coperchio di una *lekane* (fig. 4a)²⁴, si riconosce una Menade incedente verso destra con il tirso portato in avanti; un volatile, di cui resta la sola testa, è

trazione di ceramica figurata; la prova che almeno una parte dei rinvenimenti del 1973 proviene dalla stessa zona è data dal riconoscimento nei due lotti di frammenti pertinenti allo stesso vaso (vedi *supra*, nota 17); per alcuni reperti tale provenienza è peraltro attestata anche da documenti conservati presso l'Archivio della Missione dell'Università di Torino (nn. inv. 73/4 e 73/44, entrambi dal q. C5E).

²⁰ N. inv. 1972/74 – 96996 (misure: 4,7 x 3,6 cm, spess. parete 0,35 cm; corpo ceramico: tenero, depurato, 7.5YR 7/6; vernice: nera, lucida, spessa, regolare). Per questo e per gli altri frammenti ricondotti alle botteghe locali, un ulteriore elemento di valutazione è rappresentato dalle caratteristiche del corpo ceramico, della vernice e del *miltos*:

ELIA 2010, p. 113. Nuove indagini dedicate agli aspetti tecnologici della ceramica figurata locrese, basate sull'applicazione di molteplici tecniche d'analisi, sono in corso: ELIA, GULMINI, DAVIT, RE c.d.s.

²¹ ELIA 2018, p. 84, fig. 5a.

²² N. inv. 1969/313 – 96492; misure: 3,5 x 3,2 cm, spess. parete 0,3 cm; corpo ceramico: tenero, depurato, 7.5YR 7/4; vernice: nera, lucida, sottile, regolare.

²³ ELIA 2010, Appendice I, CC5.

²⁴ N. inv. 72/15 – 74252; misure 5,1 x 2,7 cm, spess. parete 0,4 cm; corpo ceramico: tenero, depurato, 7.5YR 7/6; vernice: nero-grigiastra, opaca, diluita, irregolare.



Fig. 6. a) Frammento di bottiglia (n. inv. 1972/75) (foto D. Elia); b) Dettaglio di coperchio di *lekane*, dal santuario di Calderazzo a Medma (non inv.) (foto D. Elia).

collocato ai suoi piedi: la resa del chitone e lo schema che suggerisce un accentuato movimento trovano puntuale confronto nella *lekane* dalla tomba 1242 della medesima area funeraria (fig. 4b), per la quale si è proposto di riconoscere la mano di un artigiano operante all'interno del Gruppo di Locri, il Pittore della *Kylix* 105400²⁵.

Allo stesso ambiente produttivo si può ricondurre un altro frammento di coperchio di *lekane*, n. inv. 1969/249 (fig. 5a)²⁶, dove si conserva la parte centrale di un personaggio maschile nudo, nel quale schema disegnativo e posizione permettono di riconoscere un Erote in volo, soggetto estremamente diffuso nella produzione del Gruppo di Locri (fig. 5b)²⁷.

Decisamente più insolita, invece, è la presenza del frammento di bottiglia n. inv. 1972/75, forma del tutto nuova nel panorama delle botteghe locresi; lo stretto collo con orlo verticale conserva la parte superiore di una figura femminile e di un Eros posti di schiena l'uno rispetto all'altra (fig. 6a)²⁸. La particolare resa del *sakkos* e dell'ala dell'Eros consente un'attribuzione al Pittore della Pisside RC5089, come rivela il confronto con il coperchio di *lekane* proveniente dal santuario di Calderazzo a Medma (fig. 6b)²⁹. Si tratta di un'ulteriore conferma della versatilità di questo ceramografo, nonché delle affinità della sua produzione con il repertorio morfologico siceliota, già dimostrata dall'adozione della pisside skyphoide³⁰. Peraltro, sono ben noti i legami tra questo artigiano e i pittori attestati nell'area tirrenica tra Sicilia e Campania³¹.

Nel lotto inedito sono presenti anche ulteriori attestazioni di piatti da pesce: un gruppo di sei frammenti di orlo pendulo, n. inv. 1970/41 (fig. 7)³², con decorazione a tralcio d'alloro volto verso sinistra, e un frammento di tesa, n. inv. 73/124 (fig. 8)³³, dove si conserva solo la parte posteriore di un pesce.

Se le considerazioni di carattere stilistico confermano sostanzialmente il quadro già delineato per la circolazione della ceramica italiota a figure rosse a Locri Epizefiri³⁴, i frammenti provenienti dalle indagini degli anni 1969-1973 (fig. 9) – grazie alle nuove identificazioni che portano il *corpus* a oltre una cinquantina di attestazioni – ci permettono di definire meglio lo scenario delle forme vascolari diffuse in questo settore della città e di ribadire la tendenza già emersa durante gli scavi degli anni Cinquanta, ovvero l'elevata presenza di *lekanai* (30%), *skyphoi* (18% circa) e piatti da pesce (16%), mentre i crateri appaiono qui assai meno diffusi (7% circa); rare si confermano inoltre le attestazioni di *lekythoi* e di pissidi skyphoidi³⁵, mentre si segnalano sporadiche presenze di altre forme (*askos*, bottiglia, situla).

²⁵ ELIA 2010, pp. 155-156.

²⁶ N. inv. 1969/249 – 96443; misure: 4 x 4,2 cm, spess. parete 0,35 cm; corpo ceramico: duro, depurato, 7.5YR 7/2; vernice nero-grigiastra, opaca, sottile, regolare.

²⁷ ELIA 2014, p. 286, fig. 7a-c.

²⁸ N. inv. 1972/75 – 96997; misure: h cons. 3,8 cm, diam. orlo 1,95 cm, spess. parete 0,2 cm; corpo ceramico: tenero, depurato, 7.5YR 7/6; vernice: nera, opaca, sottile, irregolare.

²⁹ ELIA 2010, Appendice III, Le8.

³⁰ Bottiglie con profilo simile, talvolta indicate anche con il termine *bombylioi*, sono frequenti nella più tarda fase della produzione siceliota (cfr. ad esempio *LCS*, n. 247, p. 622, tav. 243,2, attribuita al Gruppo Borelli; *LCS* III, n. 101b, p. 277, tav. XXXI,1, avvicinata alla produzione del Gruppo Gibil Gabib).

³¹ SPIGO 2000; ELIA 2010, pp. 157-158. Per lo stretto rapporto tra le forme della bottiglia e della pisside skyphoide e le produzioni siceliote: LUCCHESI 2012, pp. 145 e 151.

³² N. inv. 1970/41 – 96607; misure: diam. orlo 23 cm ca, spess. orlo 0,6 cm; corpo ceramico: tenero, depurato, 7.5YR 7/4; vernice: nera, lucida, spessa, irregolare.

³³ N. inv. 73/124 – 97282; misure: 6 x 6,4 cm, spess. 0,55 cm; corpo ceramico: tenero, depurato, polveroso, 7.5YR 7/6; vernice: nera, lucida, spessa, irregolare (velatura a vernice diluita più che *miltos*).

³⁴ Da ultimo: ELIA 2019a.

³⁵ Anche all'interno di questo lotto, il calcolo della percentuale relativa ai crateri e agli *skyphoi* presenta una certa approssimazione a causa delle limitate dimensioni di alcuni frammenti: in questi casi, l'attribuzione, incerta, si basa sullo spessore e sulla curvatura della parete. Come per i reperti rinvenuti nelle campagne 1950-1956, la percentuale indicata per gli *skyphoi* potrebbe essere sottostimata per la presenza di alcune pareti di forme aperte di piccole dimensioni che non possono essere identificate con certezza.

³⁶ Entrambi i varchi nascono in età arcaica, ma subiscono significative ristrutturazioni in epoca successiva. La porta "con postierla",

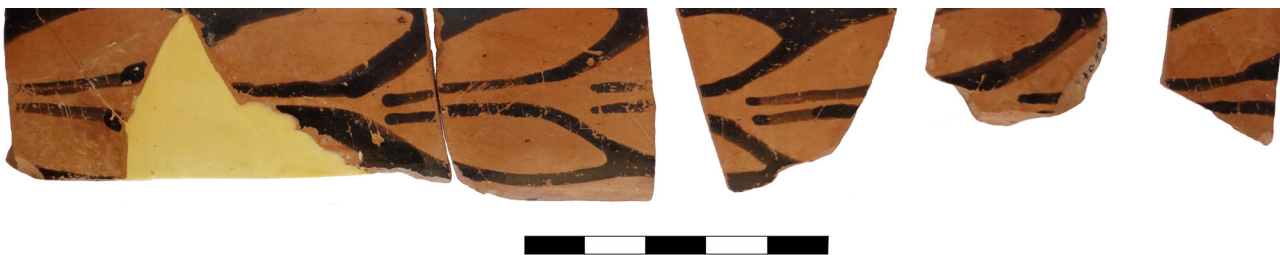


Fig. 7. Frammenti di piatto da pesce (n. inv. 1970/41) (foto D. Elia).

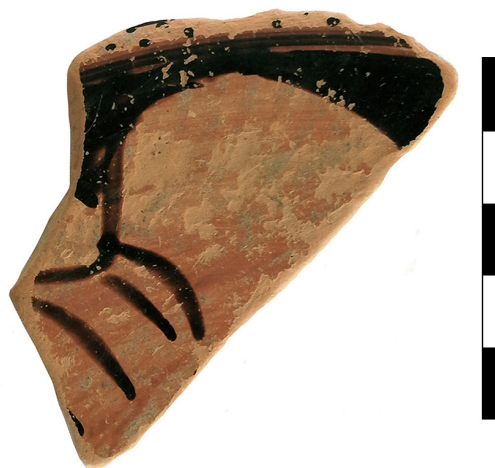


Fig. 8. Frammento di piatto da pesce (n. inv. 73/124) (foto D. Elia).

Come già accennato, l'area esplorata si trova immediatamente al di fuori della fronte marina delle mura, in relazione a due porte, il propileo monumentale e la cosiddetta porta "con postierla"³⁶; questo settore, l'"*agorà* emporica"³⁷, già occupato in età arcaica, vede un rilevante sviluppo urbanistico e monumentale alla fine del V-inizio del IV secolo a.C. La sua conoscenza si deve esclusivamente alle indagini condotte nel corso delle campagne 1969-1973 (figg. 9-10), non essendo stata oggetto in seguito di ulteriori indagini sul terreno.

Una vasta area trapezoidale di 70 per 50 m circa è compresa tra due assi: a Sud-Ovest la strada R3, a Nord-Est la strada R1 in uscita dal propileo monumentale. Risultano esplorati solo gli edifici che si sviluppano lungo le fasce perimetrali dell'ampia piazza: ai lati di R1 si trovano costruzioni identificate come unità commerciali, articolate in un ambiente rivolto verso la strada interpretato come bottega e in due vani retrostanti di dimensioni ridotte, identificati come magazzini³⁸. L'area è inoltre delimitata a monte e a mare da file di *oikoi* quadrangolari: a Ovest questi ambienti si addossano direttamente alle mura della città e proseguono anche oltre la strada R1 fino a congiungersi con la *stoà* a U³⁹; a Est, nel settore a mare, la piazza è delimitata da un edificio denominato *stoà* S1, parzialmente riportato alla luce per una lunghezza di oltre 70 m e suddiviso al suo interno in 12 *oikoi*. Al di là della strada R1, nel settore a mare, una serie di ambienti che proseguono verso la *stoà* a U è stata invece messa in luce solo parzialmente.

Sulla destinazione di quest'area nel corso del IV secolo a.C. sono state avanzate diverse ipotesi: se per le costruzioni lungo la strada si accetta generalmente l'identificazione come unità commerciali, la forma e la posizione degli *oikoi* sui due lati della grande piazza suggeriscono che essi potessero ricoprire funzioni pubbliche o comunque comunitarie⁴⁰:

infatti, in occasione della realizzazione degli *oikoi* occidentali fu sensibilmente ristretta fino a raggiungere le dimensioni appunto di una postierla che manteneva in parte la funzione di apprestamento per convogliare le acque all'esterno della città (BARRA BAGNASCO 2000, pp. 25-27; ELIA 2019b, pp. 100, 104). Il propileo conservò invece il suo aspetto monumentale fino all'età ellenistica, quando venne completamente obliterato in occasione della ristrutturazione della cinta muraria in senso più accentuatamente difensivo (BARRA BAGNASCO 1977a, pp. 42-46; GULLINI 1980, pp. 129-130; BARRA BAGNASCO 2000, pp. 24-25).

³⁷ La definizione formulata sulla base dell'ipotesi di riconoscervi "una zona di mercato da mettere forse in collegamento con il porto" (BARRA BAGNASCO 1984, p. 42) è divenuta convenzionale: da ulti-

ma: BARRA BAGNASCO 2000, p. 28.

³⁸ BARRA BAGNASCO 1977a, p. 10; COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, p. 250; MEIRANO 2012, p. 265. La sequenza di queste unità è meglio nota lungo il margine sud, mentre su quello nord è ipotizzata sulla base di tracce più limitate (fig. 10). Unità con articolazione analoga sono presenti lungo la fronte meridionale dell'isolato irregolare H4, affacciate sullo *stenopos* allineato con il propileo monumentale.

³⁹ Sono 22 i vani finora identificati: otto tra la *stoà* a U e R1, dodici tra le strade R1 e R2, due parzialmente riconosciuti a S di R2, che potrebbero tuttavia proseguire nel settore non ancora raggiunto dagli scavi.

⁴⁰ In tal senso testimonia anche la tecnica costruttiva utilizzata per gli zoccoli in muratura della serie degli *oikoi* occidentali, in blocchi di pietra arenaria come le mura cittadine.

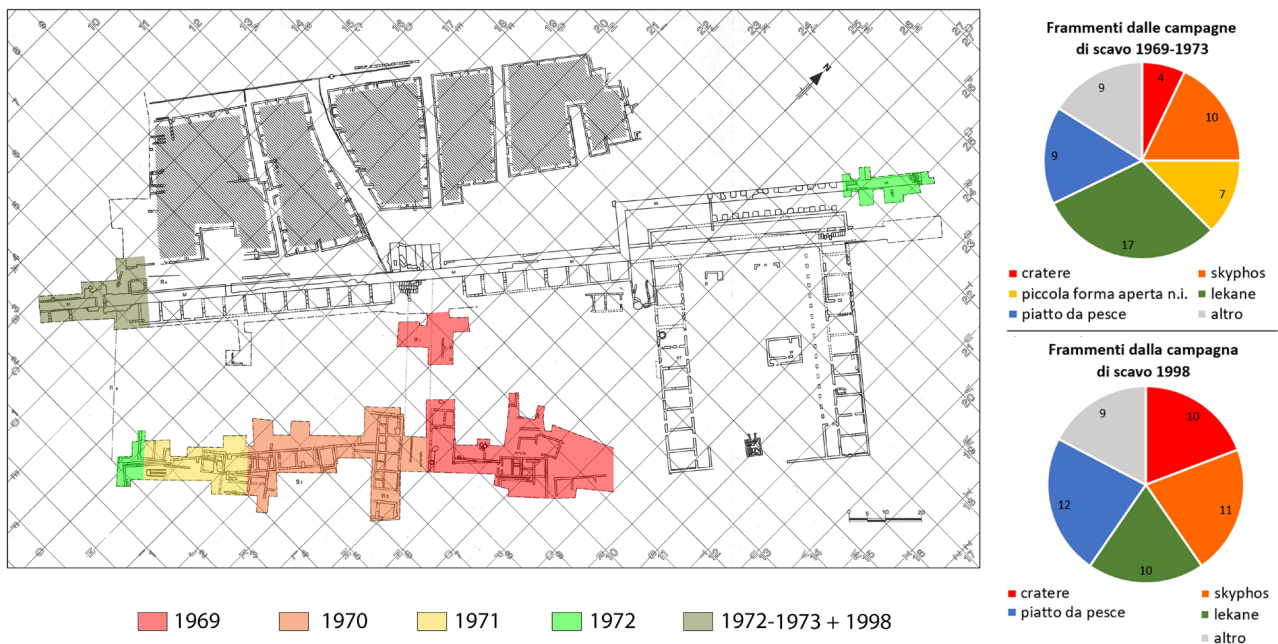


Fig. 9. Aree di scavo, campagne 1969-1973 e 1998 (elaborazione da Locri I); numero di frammenti pertinenti a vasi figurati di produzione occidentale suddivisi per forme.

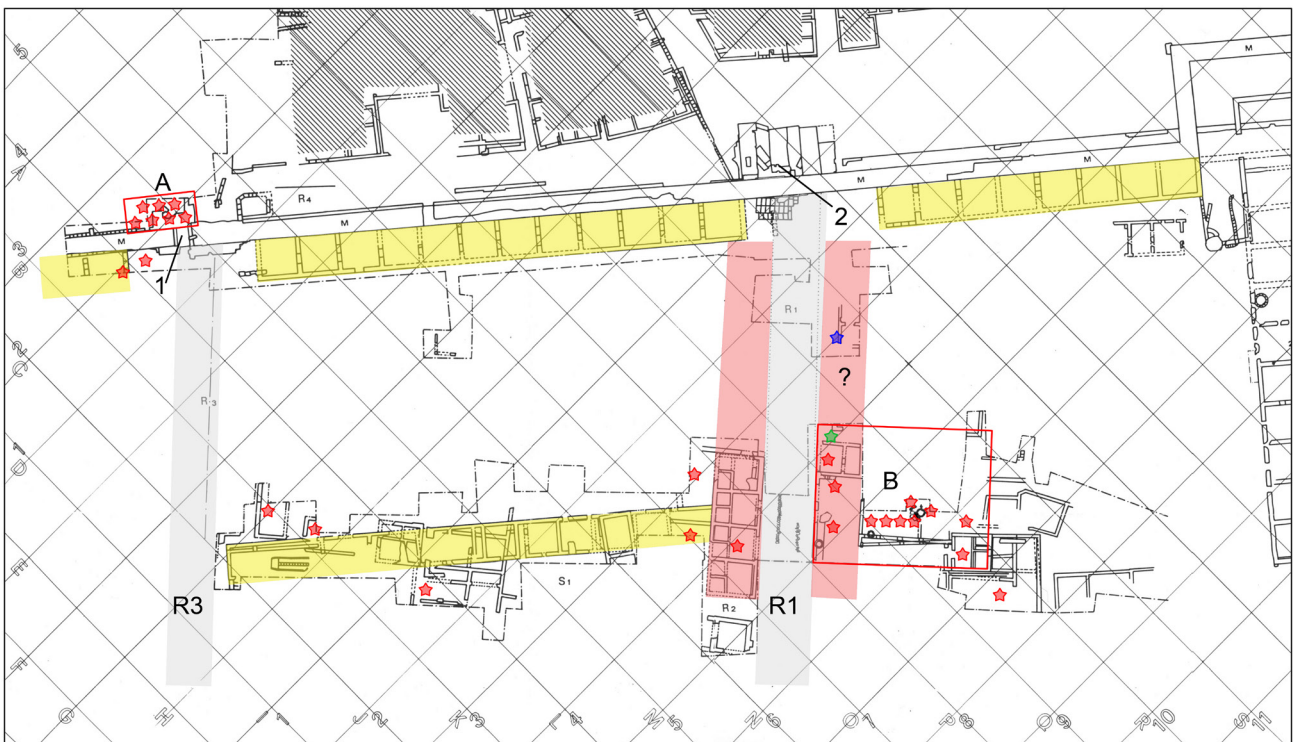


Fig. 10. Distribuzione spaziale dei frammenti di ceramica figurata di produzione occidentale rinvenuti durante le campagne 1969-1973 (stelle rosse; stella verde: frammento di *skyphos* n. inv. 70/22; stella blu: frammenti di cratere a calice 1969/150, A-H); in grigio: strade R3 e R1; in rosa: aree in cui sono ipotizzate le unità commerciali; in giallo: *oikoi* quadrangolari; 1: porta "con postierla"; 2: propileo monumentale; A e B: concentrazioni di reperti (elaborazione da Locri I).

si sono infatti proposte in bibliografia per quest'area sia funzioni di carattere ricettivo, sia una destinazione a spazio per banchetti pubblici⁴¹. Peraltro, in assenza di indagini recenti e di dati stratigrafici puntuali, appare difficile appurare se nel corso dei primi due terzi del IV secolo a.C., periodo che corrisponde alla circolazione della ceramica italoita a figure

⁴¹ M. Barra Bagnasco ha proposto in varie occasioni di interpretare gli *oikoi* come una serie di unità destinate all'ospitalità, "un'infra-

struttura ricettiva da legarsi quindi con un insieme culturale, cioè un santuario" (BARRA BAGNASCO 1977a, p. 13), dunque una sorta

rosse a Locri, questo settore avesse già assunto l'organizzazione spaziale descritta sinora. Infatti gli elementi cronologici disponibili richiamati in bibliografia per la datazione del complesso – principalmente monete risalenti alla seconda metà del secolo – risultano generici e privi di un preciso contesto stratigrafico⁴². In tal senso, un elemento di valutazione utile proviene dallo scavo condotto dall'Università di Torino alla fine degli anni Novanta nell'area della porta "con postierla": dall'indagine della trincea di fondazione dei muri di uno degli *oikoi* addossati all'esterno della cortina muraria – in particolare l'unità immediatamente a Nord-Est del varco –, sono infatti emersi frammenti di ceramica a vernice nera databili alla prima metà del IV secolo a.C., che potrebbero risultare indicativi almeno per la cronologia di questo elemento della "agorà emporica"⁴³.

Per quanto l'ampia distribuzione di frammenti figurati si estenda in tutta l'area esplorata (fig. 10), i dati desumibili dall'analisi spaziale dei rinvenimenti permettono ora di riconoscere due concentrazioni significative⁴⁴.

Il primo addensamento (fig. 10,A) si riscontra in realtà ai margini della situazione descritta, in relazione ad uno dei settori delle mura raggiunti durante la campagna del 1972. In particolare, esso corrisponde al tratto limitrofo alla porta "con postierla": immediatamente a monte del varco lungo il muro di cinta "contro la sua faccia interna in C5SE-C4NW [...] è stato riportato un rinfiacco di terra mescolato con cocciame grezzo e a vernice nera in quantità particolarmente abbondante e in uno strato spesso da m. 0,50 a m. 0,20 [...] Il rinfiacco di terra e di cocci, più spesso in corrispondenza della 'postierla', si assottiglia in C4W fino quasi a scomparire all'estremità della parte scavata"⁴⁵. L'esplorazione di questo possente strato che si sviluppa lungo il profilo delle mura per oltre una decina di metri fu ripresa nella campagna del 1998, finalizzata ad una migliore conoscenza delle diverse fasi del varco stesso. Pur non richiamando la prima fase di esplorazione di questo livello, M. Barra Bagnasco descrive nella pubblicazione dello scavo più recente "un particolare strato a forma lenticolare, conservato per uno spessore di m 1,20 nella parte centrale, e per una larghezza complessiva di 15 m circa, che giungeva fino alle mura", collocato in una zona caratterizzata da diffusi apporti alluvionali datati tra il IV e il III sec. a.C. Intrepretato come il "riutilizzo di un grande scarico, con materiale relativo ad un ampio arco cronologico – dalla fine del VI al III sec. a.C. – per colmare una depressione che qui si era creata a causa dell'acqua"⁴⁶, tale accumulo ha restituito materiali molto eterogenei tra cui frammenti di anfore, ceramica acroma, da fuoco, a vernice nera, nonché coroplastica e varie testimonianze riconducibili ad attività artigianali connesse all'argilla, quali separatori di fornace, frammenti con evidenti difetti di cottura, scorie di lavorazione.

Per quanto riguarda la ceramica figurata, la concentrazione riconosciuta tra i materiali dello scavo del 1972 trova puntuale riscontro nei rinvenimenti effettuati nel corso della campagna del 1998: in questa occasione vennero in luce infatti oltre cinquanta frammenti pertinenti a forme vascolari a figure rosse; anche in questo caso si tratta di attestazioni di piccole dimensioni che solo raramente conservano porzioni significative di scene figurate, più frequentemente lacerti dei motivi decorativi accessori. L'analisi stilistica e formale conferma ancora una volta il quadro di una circolazione dominata dalle produzioni locali (Gruppo di Locri, Pittore della Pisside RC5089), cui si aggiungono attestazioni di prodotti diffusi principalmente tra la Sicilia e l'area tirrenica nella seconda metà del IV secolo a.C., come alcuni frammenti avvicinati a vasi attribuiti alla bottega del Pittore NYN⁴⁷.

Degno di nota anche in questo caso è il panorama delle forme vascolari (fig. 9) che si viene a delineare: si ripropone infatti un quadro simile a quello emerso negli scavi degli anni 1969-1973, caratterizzato dalla presenza di piatti da pesce (23%)⁴⁸, *skyphoi* (21%), *lekanai* (19%), oltre ad una più rilevante attestazione di crateri (19%); sporadiche risultano invece altre forme (*lekythoi*, pisside skyphoide, vaso a bariletto, situla, *askos*, *hydria*, forme chiuse). In questo caso lo sca-

di *katagoghion* per ospiti stranieri posto immediatamente al di fuori della città e a lato del complesso della *stoà* a U (BARRA BAGNASCO 2000, p. 28). Più recentemente, R. Belli ha proposto che dopo l'abbandono della *stoà* a U, nel corso del IV secolo a.C., alcuni degli edifici collocati nell'area della "agorà emporica" possano aver sostituito nelle sue funzioni la *stoà* stessa, che avrebbe funto da *hestiatorion* utilizzato durante banchetti pubblici (BELLI PASQUA 2012, p. 23).

⁴² BARRA BAGNASCO 1977a, pp. 11, 14; peraltro tali rinvenimenti costituiscono ovviamente *termini post quem*. Più in generale, il II strato – a cui si riferiscono la costruzione e l'utilizzo delle strutture descritte –, viene datato tra la fine del V e l'inizio del III secolo a.C. (BARRA BAGNASCO 1977a, pp. 7, 19).

⁴³ BARRA BAGNASCO 2000, p. 26, nota 60. Le piante di fase proposte in LEONI 2016, in particolare per la fascia esterna alle mura, non appaiono affidabili (LEONI 2016, p. 67, figg. 3-6).

⁴⁴ L'identificazione delle singole aree di rinvenimento è basata sull'indicazione della quadratura di 10 x 10 m – edita per i frammenti pubblicati in SPIGO 1977 e in parte ricostruibile sulla base dei

dati d'archivio per la maggioranza dei frammenti inediti – ed è quindi necessariamente approssimativa.

⁴⁵ BARRA BAGNASCO 1977a, p. 36. Per l'elevata concentrazione anche di frammenti coroplastici: BARRA BAGNASCO 2009, p. 57.

⁴⁶ BARRA BAGNASCO 2000, p. 29, nota 69.

⁴⁷ Come per altri lotti provenienti dall'area interna alle mura (*supra*), la presentazione analitica di una selezione dei frammenti più significativi è in ELIA c.d.s.

⁴⁸ I confronti più stringenti si individuano nella produzione dei "Forerunners" che caratterizza la circolazione tra la Sicilia e la Calabria meridionale fino alla metà del IV secolo a.C. (TRENDALL, MC PHEE 1987, pp. 59-67): si riconoscono infatti tratti peculiari che ricorrono in prodotti del Gruppo della Pisside di Agrigento, del Gruppo Morgantina e del Pittore di Bastis. Un primo quadro della distribuzione dei piatti da pesce in Calabria è in MOLLO 2000; in MOLLO 2019 l'aggiornamento dell'analisi della distribuzione è limitato ai prodotti del Pittore di Stromboli-Amantea e del Pittore di Bastis.

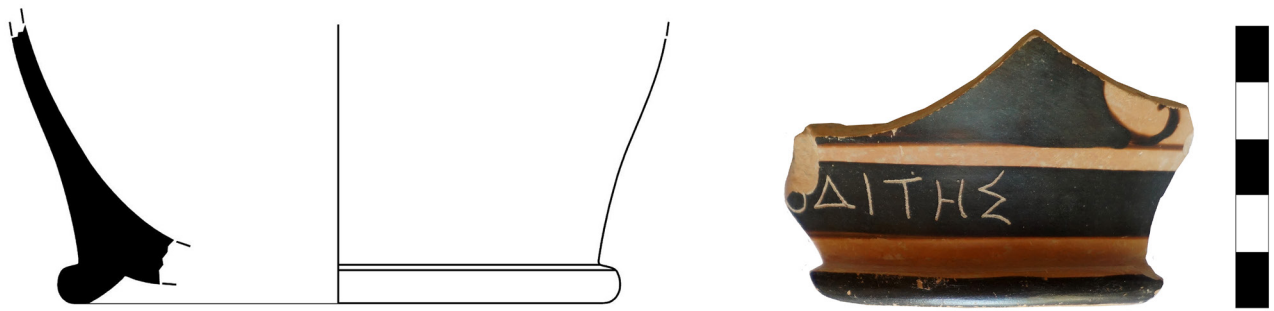


Fig. 11. Fondo di *skyphos* iscritto (n. inv. 70/22) (foto D. Elia).

rico con funzione drenante, accumulato in un'area raggiunta da frequenti fenomeni alluvionali legati al vicino passaggio d'acqua attraverso la postierla⁴⁹, dovette probabilmente accogliere in modo indiscriminato materiali diffusi in un settore dell'abitato dalle molteplici funzioni, caratterizzato dalla presenza di unità abitative, produttive e commerciali.

La seconda concentrazione di frammenti a figure rosse rinvenuta nel corso delle campagne 1969-1970 venne in luce tra la strada R1 e la *stoà* a U, un'area già raggiunta marginalmente durante lo scavo condotto nel 1954⁵⁰: in particolare, i reperti provengono dal settore occupato da un ampio spazio munito di due pozzi (P1 e P2), una sorta di cortile (16,50 x 7 m)⁵¹, delimitato da edifici di incerta destinazione, esplorato solo in maniera parziale (fig. 10,B); tra i numerosi esemplari figurati, si annoverano sei frammenti di piatti da pesce, un frammento di *skyphos* e due pareti di forma aperta⁵². Dalla stessa area provengono numerose terrecotte, in particolare quattordici frammenti di statuette di recumbente⁵³, nonché vari frammenti riconducibili ad altri tipi (cinque teste femminili, due frammenti pertinenti a statuette di figure femminili nude, quattro di gruppo "del congedo")⁵⁴. Analogamente, dall'area degli edifici che delimitano il vano munito di pozzi verso Est e verso Nord, sono segnalati almeno altri tre frammenti figurati (coperchio, *skyphos*, *lekythos*)⁵⁵, oltre a coroplastica di vari tipi (recumbenti, teste femminili, gruppo "del congedo", figure femminili nude, *thymiateria* a fiore)⁵⁶. Questi stessi ambienti, peraltro, avevano già restituito abbondante materiale nel 1954⁵⁷: nel "vano dei frammenti arcaici" si rinvenne un'elevata concentrazione di reperti, tra cui nuovamente numerosi frammenti di statuette di recumbente, mentre, nel contiguo "vano dei frammenti più recenti e del cocciame", numerosi frammenti coroplastici associati ad abbondante ceramica acroma.

Al momento la destinazione di quest'area e delle evidenze strutturali annesse è incerta e sicuramente sarebbe quanto mai opportuna una ripresa delle esplorazioni, tuttavia gli indizi emersi suggeriscono che la zona avrebbe ospitato attività di carattere rituale; a questo proposito risulta di particolare rilevanza la scoperta avvenuta all'esterno dell'edificio che chiude verso mare il cortile con i pozzi: qui, nello stretto spazio di risulta che lo separa dalla contigua costruzione a Est, furono infatti ritrovati i frammenti di una lamina di piombo recante testi magici connessi agli *Ephesia Grammata*, dunque a rituali iniziatici legati al culto di Demetra e Kore con riferimento alla beatitudine mistica e alla profilassi⁵⁸.

Peraltro, nella zona dell' "agorà emporica", un legame tra ceramica figurata e forme di religiosità è documentato dalla presenza di un fondo di *skyphos* con iscrizione [AΦΡ]ΟΔΙΤΗΣ⁵⁹ (fig. 11), rinvenuto nel 1970 pochi metri ad

⁴⁹ Per la ricostruzione a Locri del sistema idraulico per la regimazione delle acque reflue e meteoriche tra età arcaica e periodo ellenistico: ELIA 2019b.

⁵⁰ RUBINICH 2021, p. 102. Nella quadrettatura realizzata per gli scavi 1969-1973, l'area ricade nei quadrati M9NE, M10, N9NE, N10, N11E, O10, O11 (*Locri I*, tav. III).

⁵¹ Per la descrizione dell'area e dei pozzi P1-P2: BARRA BAGNASCO 1977a, pp. 8-9, 26-27.

⁵² Nn. inv. 1969/309 1969/119, 1969/118, 1969/196, 1969/226, 1969/310, 1969/191, 1969/192, 1969/193 (SPIGO 1977, C. 49, C. 50, C. 53, C. 69-74, pp. 129, 131, 143-145, figg. 28, 30).

⁵³ BARRA BAGNASCO 1977b, Tc. 1, 3-4, 10-11, 17-22, 24, pp. 156-162, figg. 31-34.

⁵⁴ BARRA BAGNASCO 1977c, Tc. 71, 78, 85, 87, 101, pp. 190-194, 197, figg. 39, 40, 42; MOLLI BOFFA 1977a, Tc. 115-116, 124, 127, pp. 210, 212-214, fig. 45; MOLLI BOFFA 1977b, Tc. 147, 161, pp. 231, 235, fig. 48.

⁵⁵ Nn. inv. 1969/158, 1969/234A,B, 1969/159 (SPIGO 1977, C. 52,

57A,B, 66, pp. 130, 135, 142, figg. 29-30); i frammenti C. 57A,B, pubblicati come pertinenti ad uno *skyphos*, sono in realtà riconducibili ad una piccola *lekythos* ariballica, sulla base della curvatura della parete e del trattamento della superficie interna: ELIA 2010, Appendice I, FC2.

⁵⁶ BARRA BAGNASCO 1977b, Tc. 14, 29, 30, pp. 160, 163-164, figg. 33-35; BARRA BAGNASCO 1977c, Tc. 79, 88, 92, 96, 97, 108, pp. 192, 194-196, 199, figg. 39-41; MOLLI BOFFA 1977a, Tc. 113, 118, 125, pp. 209, 211, 213, fig. 44; MOLLI BOFFA 1977b, Tc. 156, p. 234; MOLLI BOFFA 1977c, Tc. 165, 169, pp. 240-241, fig. 48.

⁵⁷ RUBINICH 2021, p. 102, fig. 12: le denominazioni degli ambienti sono tratte dalla documentazione redatta in occasione dello scavo.

⁵⁸ Per i dettagli del rinvenimento: RUBINICH 2021, p. 102, fig. 12; per le laminette locresi degli *Ephesia Grammata*: COSTABILE 1999, pp. 29-42; JORDAN 2000, pp. 96-101; DEL MONACO 2012.

⁵⁹ N. inv. 70/22 - 96508; misure: h cons. 4,9 cm, diam. ricos. 10 cm; corpo ceramico: duro, depurato, 7,5YR 7/6; vernice: nera, lucida, spessa, uniforme, irregolare e diluita all'interno.

Ovest dell'area appena descritta, lungo la strada R1, in un contesto riconducibile alla distruzione di una delle unità a destinazione commerciale affacciate lungo il margine settentrionale dell'asse viario (fig. 10, stella verde)⁶⁰. Rispetto all'edito, dove il fondo è riconosciuto come un esemplare a vernice nera databile alla fine del IV secolo a.C.⁶¹, va segnalato che la porzione di *skyphos* è in realtà a figure rosse, come mostra chiaramente la presenza di parte del motivo figurato, una foglietta rigonfia; inoltre, il riesame del profilo permette di proporre una datazione alla prima metà del IV secolo a.C.: questa cronologia è peraltro confermata dalle caratteristiche tecnologiche del frammento, attribuibile alla produzione delle officine locali, attive nei decenni 390/380-340 a.C.⁶²

Sempre lungo la strada R1, una quindicina di metri a monte, fu rinvenuta nel 1969 una concentrazione di otto frammenti pertinenti ad un cratere a calice con scena di carattere dionisiaco (fig. 10, stella blu), anch'esso databile alla prima metà del IV secolo a.C.⁶³

Ritornando agli *skyphoi*, anche nella vicina *stoà* a U lo stretto legame tra questa forma e pratiche rituali è ben documentato da una serie di esemplari a vernice nera databili al IV secolo a.C., rinvenuti nell'area o all'interno dei *bothroi*. Alcuni sono caratterizzati da iscrizioni graffite oppure sovraddipinte a colore bianco: in due casi la formula completa si riferisce ad una dedica ad Afrodite⁶⁴.

La presenza di ceramica figurata in contesti a destinazione rituale ritorna – sempre nella fascia immediatamente all'esterno delle mura – a Nord-Est della *stoà* a U, al di là della strada che usciva dalla Porta di Afrodite, nella “Casa dei leoni” identificata come un *Adonoion* (fig. 12)⁶⁵.

Gli scavi, condotti tra il 1985 e il 1989, hanno infatti portato alla scoperta di un gruppo di poco meno di venti frammenti, pubblicati da M. Sguaitamatti⁶⁶, per lo più avvicinati ancora una volta a produzioni locali⁶⁷. Il quadro morfologico vede una particolare diffusione di frammenti ricondotti a *skyphoi*/pissidi skyphoidi (oltre il 60%)⁶⁸, mentre altri vasi, quali *lekanai*, *lekythoi*, crateri, piatti da pesce, sono meno frequenti.

⁶⁰ *Supra*, nota 38. La segnalazione del frammento è introdotta dalla descrizione generale del settore in cui rientra lo specifico contesto di rinvenimento: “Come si legge dalla pianta i muri di fondazione che delimitano questa serie di edifici non sono conservati per intero; tuttavia è possibile seguirne l'andamento nonostante la distruzione testimoniata dagli abbondanti crolli che si notano in tutta la zona. È interessante rimarcare che in questi crolli, costituiti prevalentemente da ciottoli, derivanti dalle fondazioni dei muri, e tegoloni, che provengono dalla copertura degli edifici, si rinvenivano anche molti frammenti di ceramica comune e a vernice nera. Tra questi ultimi bisogna ricordare...” (BARRA BAGNASCO 1977a, p. 9); il contesto cui appartiene lo *skyphos* iscritto è ricondotto al II strato, nei qq. M10W-L10E (BARRA BAGNASCO 1977a, pp. 9-10, nota 12). M. Rubinich ne ha recentemente indicato la provenienza con l'espressione “sulla strada R1”, mentre nella pianta correlata colloca il ritrovamento in corrispondenza del muro perimetrale nord-ovest della bottega (RUBINICH 2020, p. 327, fig. 2, 5A): tuttavia la generica indicazione fornita ai tempi dell'esplorazione (un'area di circa 7 mq) non consente a mio avviso di precisare se il fondo di *skyphos* provenga dall'interno dell'unica unità “commerciale” nota su questo lato di R1 oppure dalle aree immediatamente esterne, sul lato a monte o sulla strada.

Recentemente il frammento è stato arbitrariamente associato ai materiali provenienti dai *bothroi*: Guzzo 2023, p. 176, nota 15.

⁶¹ BARRA BAGNASCO 1990, p. 48, nota 13; COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, p. 107, fig. 130; DEL MONACO 2013, pp. 120-121; RUBINICH 2020, p. 327.

⁶² L'esemplare presenta dimensioni rilevanti (v. *supra*, nota 59) e un massiccio piede ad anello con una lieve carenatura estroflessa che richiama ancora profili attestati nella produzione degli *skyphoi* a vernice nera del V secolo a.C. presenti anche nell'abitato locrese (per il piede cfr. 4300 A2-A4: OLIVERO FERRERO 1989, nn. 46-48, pp. 96-97, tav. XX) e nella necropoli di Lucifero (ELIA 2001, 776/1 e 1235/3, p. 288, fig. 13: sepp. 563, 585, 986, 1047, 1060; per la carenatura del piede e la fascia inferiore della vasca risparmiata: ELIA 2001, 507/1, p. 291, fig. 14: sepp. 705, 1168, 1235, 1241, 1298, 1313, 1332, 1352, 1375), per quanto lo sviluppo sinuoso *double curved* della parte inferiore indichi già un orizzonte della prima metà del IV secolo a.C. (cfr. 4300 C1-C2: BUZZI AUXILIA 1989, nn. 85, 87, pp. 131-132, tav. XXII). Per le dimensioni e il profilo del piede

cfr. anche l'esemplare figurato dall'*Adonoion*: SGUAITAMATTI 1992, n. 131, pp. 175, 184, tav. LIV, B.

⁶³ N. inv 1969/150, A-H; i frammenti provengono dai quadrati L11-K11 (strato III). Tale concentrazione si differenzia significativamente dalle altre attestazioni, di norma rappresentate da rinvenimenti isolati. I frammenti, pertinenti allo stesso vaso, sono stati attribuiti da U. Spigo “alla mano di uno stretto seguace del Pittore di Dirce”, con la segnalazione di affinità con il Pittore di Napoli 2074 (SPIGO 1977, C. 59, pp. 136-139, fig. 30); A.D. Trendall ha invece avvicinato i frammenti alla produzione raccolta nel Gruppo Prado-Fienga (*LCS* II, n. 83a, p. 185; *LCS* III, n. 136, p. 109).

⁶⁴ DEL MONACO 2013: nn. 54 (V secolo a.C., da un *bothros*?), 56-57 (IV secolo a.C. dal *bothros* 347), 58 (seconda metà del IV secolo a.C. dal *bothros* 347), 59-61 (primo quarto del IV secolo a.C. dal *bothros* 24), 56 (IV secolo a.C. dal *bothros* 347), 64 (IV secolo a.C. dal *bothros* 194), 65 (IV secolo a.C. dal *bothros* 189), pp. 116-121. Un terzo *skyphos* con dedica ad Afrodite, tradizionalmente ricondotto alla *stoà* a U (DEL MONACO 2013, n. 62, p. 120), è stato recentemente riconosciuto provenire dall'isolato H2, non lontano dalla porta monumentale (RUBINICH 2020, p. 327, nota 37). Un esemplare con dedica alla dea realizzata a graffito proviene inoltre dall'area della casa “dei leoni”: BARRA BAGNASCO 1990, p. 47, fig. 8; BARRA BAGNASCO 1992, p. 14, tav. XXXVII, 3-4). Sulla presenza di Afrodite nella fascia prospiciente il mare, da ultima RUBINICH 2020. In generale, per i frammenti di ceramica italiota dall'area della *stoà* a U: vedi *supra*, nota 9.

⁶⁵ BARRA BAGNASCO 1994; TORELLI 2013.

⁶⁶ SGUAITAMATTI 1992.

⁶⁷ Tra le rare eccezioni, è stata segnalata la presenza di una porzione di *skyphos* con scena fiacica, che trova vaghe affinità con esemplari di produzione apula e lucana (SGUAITAMATTI 1992, n. 127, pp. 176-177, 183, tav. LIV).

⁶⁸ L'autore identifica dodici attestazioni come “Skyphoi o pissidi skyphoidi” (SGUAITAMATTI 1992, nn. 121-132, pp. 182-184); tuttavia, solo per un limitato gruppo di frammenti è indicata la possibile pertinenza a pissidi skyphoidi: la rarità a Locri di questa forma nelle dimensioni canoniche (più frequenti sono invece gli esemplari sovraddimensionati: ELIA 2004, pp. 148, 151, fig. 5d; SICA 2019, pp. 216-218, figg. 54-55) rende verosimile che i frammenti in grande maggioranza, se non nella totalità, siano pertinenti a *skyphoi*.

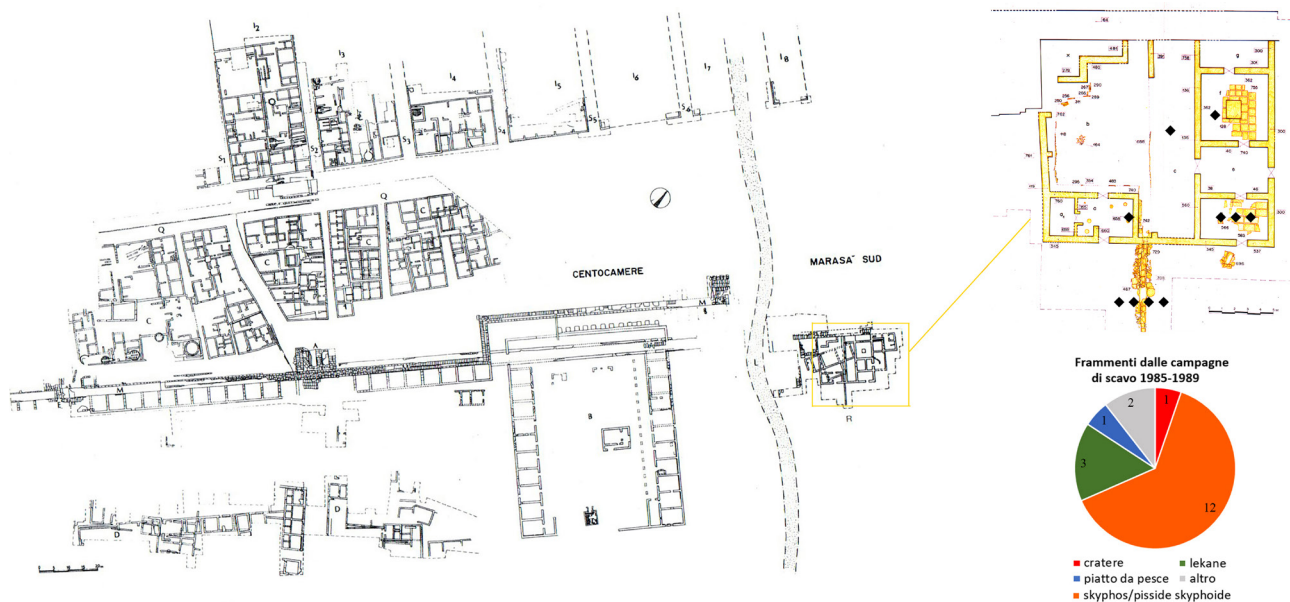


Fig. 12. “Casa dei leoni” / *Adonion*: fase CI (elaborazione da *Locri IV*) con distribuzione spaziale delle attestazioni (rombi) nei livelli di vita dell’edificio; numero di frammenti pertinenti a vasi figurati di produzione occidentale suddivisi per forme.

Purtroppo, molte attestazioni provengono da strati superficiali, mentre solo un numero limitato di reperti è stato rinvenuto all’interno degli ambienti (fig. 12): frammenti pertinenti a due *skyphoi* e a un coperchio di *lekane* provengono dal vano *d*⁶⁹, interpretato come una bottega⁷⁰, un frammento di *lekythos* Pagenstecher dall’ambiente *f* (*andron*)⁷¹, un frammento di cratere dalla *pastas*⁷²; quest’ultimo reca tracce di un foro riconducibile ad una riparazione antica, che sembra riflettere la particolare cura tributata al vaso e il suo utilizzo per un periodo protratto⁷³. Particolarmente interessante risulta, infine, un frammento di piatto da pesce che fu rinvenuto nell’ambiente *a*⁷⁴, all’interno di una delle sei anfore –spezzate e capovolte – collocate lungo la parete occidentale e ricondotte alla pratica degli *Adonidos kepoi*⁷⁵.

Immediatamente all’esterno dell’edificio, nella fascia prospiciente la fronte verso mare, furono infine recuperati quattro frammenti di *skyphoi*/pissidi *skyphoide*⁷⁶: provengono da uno degli strati a prevalente composizione ghiaiosa e ricchi di cocciame e materiale fittile, funzionali a facilitare l’assorbimento delle acque di caduta dal tetto raccolte e evacuate attraverso la vicina canaletta⁷⁷.

Il numero di rinvenimenti da contesti stratigrafici affidabili risulta dunque piuttosto esiguo, anche se occorre considerare che la vita di questo complesso, sviluppatosi tra la metà del IV e la metà del III secolo a.C.⁷⁸, corrisponde ad un periodo in cui la circolazione di ceramica figurata occidentale subisce a Locri un rapido decremento⁷⁹.

⁶⁹ SQUAITAMATTI 1992, n. 127 (fase CI), n. 132 (fase CIII), n. 135 (fase CI), pp. 183-185.

⁷⁰ In TORELLI 2013 (pp. 1317-1318) si afferma che nella prima fase il vano avrebbe assunto funzioni diverse sulla base dell’originaria assenza di un varco aperto verso l’esterno; in realtà nelle fasi CI-CII tale apertura è presente e sembra essere obliterata solo nelle fasi CIII-CIV (BARRA BAGNASCO 1992, tav. XV-XVI).

⁷¹ SQUAITAMATTI 1992, n. 139, pp. 186, (fase CII).

⁷² SQUAITAMATTI 1992, n. 136, p. 185 (periodo D).

⁷³ In questo senso anche GADALETA 2012, p. 83. Sulla possibile conservazione di vasi figurati in contesti rituali anche per lunghi periodi, si vedano le osservazioni a proposito del santuario extraurbano in loc. Masseria Petruella (SILVESTRELLI, ZUCHTRIEGEL 2023, p. 248).

⁷⁴ SQUAITAMATTI 1992, n. 138, p. 186 (fase CI).

⁷⁵ BARRA BAGNASCO 1994, p. 238; la porzione di coperchio figurato era associata ad alcuni frammenti pertinenti a forme a vernice nera (*lekane*, *pateretta*, *skyphos*: BARRA BAGNASCO 1992, p. 22).

⁷⁶ SQUAITAMATTI 1992, nn. 128-131, (fase C1), pp. 183-184.

⁷⁷ BARRA BAGNASCO 1992, p. 47 (US 549).

⁷⁸ La ristrutturazione dell’area è convicentemente messa in relazione con il nuovo assetto politico scaturito dalla cacciata di Dionigi II

nel 346 a.C.: BARRA BAGNASCO 1992, pp. 16-17; TORELLI 2013, pp. 1326-1327.

⁷⁹ La circolazione, salvo rare eccezioni, sembra infatti esaurirsi nel corso del terzo quarto del IV secolo a.C. (fase CI della “casa dei leoni”): tra le attestazioni più recenti ricordo ad esempio i prodotti del Pittore NYN dalla necropoli (SPIGO 2000, p. 38) e dall’abitato (*supra*), e del Gruppo dell’Etna dall’abitato (ELIA c.d.s.); si veda anche la segnalazione nel lotto “Mannella” (*supra*, nota 2) della presenza di un frammento di piatto apulo del Gruppo T.P.S. e di altri esemplari di produzione tarsoapula (BARRESI, ELIA 2017, p. 35). Peraltro, per quanto non si possa escludere che frammenti databili alla prima metà del secolo appartengano a vasi più antichi, conservati e utilizzati nella fase della “casa dei leoni” come il cratere con tracce di riparazione, in linea ipotetica essi potrebbero anche essere riconducibili all’ultima fase di frequentazione del sacello tarso-arcaico, che corrisponde appunto alla metà del secolo (BARRA BAGNASCO 1992, pp. 12, 16): fra le più recenti tracce di frequentazione (fase BII) è lo strato combusto con abbondante ceramica a vernice nera di fine V-prima metà IV secolo a.C. rinvenuto nell’ambiente *B* (RUBINICH 1992, p. 87; TORELLI 2013, p. 1321). Da questo vano proviene un frammento di *skyphos* (?) attico a figure rosse (RUBINICH 1992, n. 43, pp. 94, 101).

Il quadro che si sta venendo a delineare in città per la ceramica figurata nel corso dei primi due terzi del IV secolo a.C. indica dunque una significativa diffusione, sia all'interno delle mura, sia nell'area esterna compresa tra le fortificazioni e la spiaggia antica. Benché le diverse zone indagate restituiscano un panorama eterogeneo per quanto attiene alle forme vascolari, risultano costanti alcune tendenze. In particolare, la forma del cratere – seppur ben presente – oscilla in maniera sensibile a seconda dei settori, raggiungendo al massimo la metà delle attestazioni (53% nel corso degli scavi 1950-1956, 7% negli scavi 1969-1973, 20% nell'intervento del 1998, un solo frammento dall'*Adonion*); particolarmente diffusi risultano poi le *lekanai* (costantemente al di sopra del 15%), gli *skyphoi* (tra il 10 e il 21%, con un picco oltre il 60% nell'area dell'*Adonion*) e i piatti da pesce (tra il 4.5 e il 23%).

Questi dati riflettono una distribuzione nettamente divergente rispetto a quanto noto dalle necropoli locresi, dove il cratere – soprattutto nella variante a campana, ma anche a calice e a volute – risulta la forma di gran lunga prevalente, come attestano i numerosi frammenti diffusi nel terreno al di fuori delle tombe, riconducibili ad attività espletate in vari momenti del rituale funerario, sia durante le esequie, sia – probabilmente – in occasione di successive visite ai sepolcri⁸⁰.

In secondo luogo, particolare diffusione conosce la *lekane*⁸¹: è infatti il vaso figurato più attestato all'interno dei corredi, anche nella versione semplicemente decorata⁸². Sporadiche tra le offerte deposte nelle tombe risultano infine diverse forme di piccole dimensioni quali *askoi*, vasi a bariletto, situle, esemplari miniaturistici (crateri, *hydria*), ricorrenti in sepolture di individui defunti in giovane età⁸³.

Rispetto al quadro definito nei vari settori della città, invece, nelle necropoli si riscontra una sostanziale assenza di *skyphoi* e piatti da pesce: per la prima forma sono infatti noti unicamente tre frammenti, mentre per la seconda due soli esemplari miniaturistici⁸⁴.

Appare dunque evidente che i diversi contesti d'utilizzo hanno significativamente indirizzato la selezione delle forme, portando altrove all'adozione di vasi assenti o comunque molto marginali nelle aree funerarie.

Per quanto riguarda invece i soggetti figurati, la limitata porzione delle scene conservate non permette di precisare meglio le iconografie prescelte, quindi se si possano riconoscere tendenze specifiche. Ad esempio, la presenza di Eroti (in volo o a terra), talvolta in atto di offrire doni ad una figura femminile, oppure di personaggi del *thiasos* dionisiaco non sembra distinguersi in modo significativo da quanto noto dai contesti funerari⁸⁵.

Purtroppo, al di fuori delle necropoli, a Locri risulta difficile definire un bilancio più puntuale e circostanziato: i dati utili permettono infatti di tracciare solo un quadro indiziario. Come si è visto, i principali lotti di reperti sono stati rinvenuti per lo più nel corso di scavi condotti prima degli anni Ottanta del XX secolo – con l'eccezione dell'*Adonion* – e non consentono di ricostruire in dettaglio la destinazione delle aree interessate né il preciso contesto di ritrovamento. Le attestazioni provenienti dall'area interna alle mura – finora trascurate negli studi sulla realtà locrese – sembrano in ogni caso testimoniare per la prima volta una significativa diffusione di ceramica figurata in questo settore, anche se l'unico contesto per ora ricostruibile con certezza è rappresentato dallo scarico di materiali lungo il profilo interno delle mura, nei pressi della porta “con postierla”. La difficoltà nel definire la destinazione della ceramica figurata in quest'area dipende peraltro dalla natura eterogenea di questo settore dell'abitato, dove si concentrano molteplici attività: come già ricordato, accanto a prevalenti aree a destinazione residenziale, si collocano infatti complessi artigianali e unità commerciali⁸⁶; inoltre poco distante, nell'area immediatamente a monte della *plateia* marina, all'interno del tessuto urbanistico degli isolati regolari occupato anch'esso da abitazioni e installazioni produttive, si è proposto di riconoscere anche la presenza di edifici con funzione religiosa o comunque rituale⁸⁷.

⁸⁰ ELIA 2003; ELIA 2010, pp. 347-364. Non risulta al momento possibile offrire una valutazione quantitativa precisa, dato l'aggiornamento in corso nell'ambito dello studio dedicato alle necropoli locresi. Se ci si limita ai reperti finora pubblicati (ELIA 2010, App. 1; MEIRANO, ELIA 2014, pp. 239-244; BARRESI, ELIA 2017, pp. 27-33), l'incidenza del cratere supera il 60% delle attestazioni di ceramica a figure rosse (oltre un centinaio tra vasi integri e frammenti), ma si tratta di un valore nettamente sottostimato in quanto centinaia di frammenti riconducibili a questa forma sono tuttora inediti.

⁸¹ Sulla base dei dati editi, corrisponde a oltre il 25% delle attestazioni (vedi le osservazioni alla nota precedente). Oltre agli esemplari depositi integri all'interno delle tombe, è in aggiornamento il numero dei frammenti pertinenti a forme di dimensioni canoniche rinvenuti erratici (vedi ad esempio BARRESI, ELIA 2017, pp. 29-31, figg. 3-4), che si affiancano a quelli pertinenti a *lekanai* sovradimensionate (ELIA 2010, pp. 124-128; ELIA 2014, p. 288; BARRESI, ELIA 2017, p. 29, fig. 1).

⁸² ELIA 2004, pp. 145-146, fig. 3; ELIA 2019a, p. 553, fig. 3.

⁸³ ELIA 2009, pp. 181-184.

⁸⁴ Ho già avuto modo di segnalare la scarsità degli *skyphoi* nelle aree funerarie (ELIA 2018, pp. 89-90): i tre frammenti, sporadici, provengono dalla necropoli di Lucifero (ELIA 2010, FR38, pp. 133, 170, tav. 6; BARRESI, ELIA 2017, p. 33, fig. 10; ELIA 2018, p. 90, fig. 12,d). Per quanto riguarda i piatti da pesce: un esemplare proviene da una tomba pertinente a un individuo defunto in giovane età (sep. 1345), l'altro è sporadico (ELIA 2009, p. 181, fig. 3); non sono invece note attestazioni pertinenti a vasi di dimensioni canoniche.

⁸⁵ Vedi ad esempio le osservazioni in ELIA 2019, pp. 556-558.

⁸⁶ Una sintesi della distribuzione degli impianti e delle aree artigianali è in MEIRANO 2012.

⁸⁷ Tradizionalmente identificati come “sacelli di quartiere”: BARRA BAGNASCO 2009, pp. 56, 315, 317-318. Per la diffusione a Locri di aree sacre all'interno dell'abitato, alla luce della scoperta del complesso emerso nella parte centrale dell'impianto urbano presso il Ca-

In generale, la diffusione di ceramica figurata in aree abitative è fenomeno noto in Magna Grecia: limitandosi all'ambito delle *poleis*⁸⁸, ricordo ad esempio presenze significative di vasi e/o frammenti a *Thurioi*⁸⁹, Crotone⁹⁰, Reggio Calabria⁹¹, anche se i contesti risultano talvolta di incerta interpretazione; più problematiche sono invece le attestazioni dall'acropoli di Gela, nell'area di Molino a Vento⁹², e da Agrigento⁹³. A *Megara Hyblaea* sono particolarmente rilevanti i risultati delle ricerche in corso sui materiali rinvenuti in occasione delle campagne di scavo condotte tra il 1949 e il 1978, che stanno mettendo in evidenza una presenza estremamente diffusa⁹⁴.

Anche ad Eraclea, per quanto la maggior parte dei rinvenimenti dall'area dell'abitato sia riconducibile a santuari urbani, alcuni contesti sembrano indicare una diversa sfera di consumo, come proposto per i frammenti di cratere rinvenuti in un deposito collocato sul lato meridionale della Collina del Castello⁹⁵.

Lo stretto legame tra ceramica figurata e contesti abitativi è peraltro accertato a Caulonia, dove una concentrazione di frammenti, pertinenti a tre piatti da pesce e a una *hydria* (?) di fabbrica locrese⁹⁶, proviene dal cortile di una casa (loc. San Marco): tra le attività ipotizzate in questo settore dell'abitazione rientrano la preparazione e la cottura dei pasti, nonché la conservazione degli alimenti e il consumo del cibo⁹⁷.

In questo quadro, presenta un interesse peculiare l'importante documentazione di Himera: numerose sono infatti le testimonianze dall'area della "città alta", dove sono ricostruibili alcuni contesti. Se per la maggior parte delle attestazioni si può indicare solo l'area di provenienza, in quanto si tratta di ritrovamenti effettuati in strati superficiali, sono comunque accertate presenze anche al di sotto dei crolli ricondotti alla distruzione cartaginese del 409 a.C. In particolare, stimolante risulta la rilettura recentemente proposta per i blocchi 2-4 dell'isolato II: per questo complesso edilizio che presenta caratteristiche planimetriche assimilabili ad una vasta dimora privata, si è infatti avanzata l'ipotesi di riconoscere un luogo di aggregazione per lo svolgimento di attività rituali in relazione a una fratria o comunque ad

sino Macrì: ELIA, MEIRANO 2016. Sulla identificazione come "case sacre" di una serie di edifici interni a settori abitativi in Magna Grecia e Sicilia: SERINO 2021a.

⁸⁸ Frequenti sono i rinvenimenti anche negli abitati indigeni, ad esempio in area apulo-lucana; per un primo studio su questo tema, scaturito dall'analisi dei frammenti figurati dall'abitato e dalla necropoli di Pomarico Vecchio, nell'entroterra di Metaponto: ELIA 1997. Recentemente F. Silvestrelli ha proposto un quadro aggiornato delle attestazioni nel corso del *AIA Annual Meeting*, con un ampio contributo dal titolo *South Italian Red-Figure Pottery in Domestic Contexts of Southern Italy* (SESSION 1G: Colloquium. *Figure Decorated Pottery from Ancient Greek Domestic Contexts*, San Diego, California, January 3-6, 2019); ringrazio l'Autrice per avermi dato la possibilità di leggere il suo lavoro inedito.

⁸⁹ Numerose sono le segnalazioni di frammenti di ceramica figurata italiota nell'area dell'abitato di V-IV secolo a.C.; a titolo esemplificativo ricordo i dati delle campagne del 1972 (*Sibari IV*) e del 1973-1974 (*Sibari V*) durante le quali sono stati recuperati 108 frammenti (43 da Parco del Cavallo; 56 da Prolungamento Strada; 9 da Incrocio; 53 da Casa Bianca; 28 da Stombi). Tra i rinvenimenti più significativi sono due concentrazioni di vasi figurati a Parco del Cavallo: un cratere e una *oinochoe* frammentari da una fossa parzialmente esplorata (*Sibari I*, nn. 192-193, pp. 138, 140-143, figg. 136-139, 141), e tre esemplari di *oinochoai*, anch'esse molto lacunose e frammentarie da un pozzo (*Sibari I*, nn. 82-84, pp. 372-373, 389, figg. 415-416).

⁹⁰ Per Crotone particolarmente interessante risulta la segnalazione del rinvenimento di un piccolo lotto di ceramica figurata da un settore abitativo in contrada Acquabona che Ch. Pönitz-Hunziker ha presentato nella sua tesi di Dottorato discussa nel 2022 presso l'Università di Ginevra, dal titolo *Zu Tisch in Kroton. Feinkeramik, Haushaltsware und Kochgeschirr des 4. und 3. Jh. v. Chr. der Grabungen Via dei Greci, Cimitero Sud und Acquabona*.

⁹¹ Vari frammenti di crateri (pozzo in via Arcovito, via Giulia, via Matteotti), un piatto con pesce (via Giulia) e un pomello di *lekane* (area delle mura, lungomare Falcomatà) sono esposti in una vetrina del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

⁹² Frammenti di ceramiche figurate provenienti dal settore occupato dall'abitato sono in corso di studio e in parte pubblicati da A. Santostefano (SANTOSTEFANO 2018; SANTOSTEFANO 2020, pp. 78, 84,

88). In questo caso occorre tuttavia tenere in conto la trasformazione avvenuta dopo la fondazione timoleontea che avrebbe portato ad una nuova destinazione dell'area rispetto a quella originale (DE VINCENZO 2013, p. 92).

⁹³ Cito a titolo esemplificativo, alcuni ritrovamenti "in relazione con le abitazioni inserite nella maglia urbana" nell'area collocata tra il tempio di Zeus e l'ala Nord-Sud del portico lungo il piazzale di porta V: frammenti di un cratere e di una *kylix* rinvenuti in un pozzo (casa E, pozzo ad Est del vano 23), frammenti di una pisside skyphoide da un altro pozzo (pozzo 3), frammenti di uno *skyphos* da una cisterna (cisterna a Nord-Est del vano 11) (*Agrigento I*, nn. 1240, 2152-2153, pp. 77, 115, 303, tavv. CXXX-CXXXII). Tutti i ritrovamenti da quest'area sono ricondotti da G. Gadaleta a "una zona di sicura funzione cultuale" (GADALETA 2012, p. 87). Sulla rifunzionalizzazione in senso abitativo degli isolati a Ovest del tempio di Zeus, impostati in età ellenistica su edifici precedentemente caratterizzati da destinazione religiosa: DE VINCENZO 2013, pp. 90-91.

⁹⁴ Una prima edizione limitata ai materiali provenienti dal settore residenziale del plateau settentrionale è in POUZADOUX, ROUILLARD 2014. Ricerche più recenti condotte nei magazzini hanno portato M. Enriquez de Salamanca Alcón a individuare la presenza di un lotto di migliaia di frammenti, nel corso della sua ricerca di Dottorato dal titolo *Megara Hyblaea au IVe siècle av. J.-C. : étude d'un corpus fragmentaire de vases à figures rouges sicéliotes provenant du secteur public de la cité*, discussa a Tours nel 2022; purtroppo anche in questo caso i dati relativi ai contesti di rinvenimento continuano ad essere estremamente scarni. Preliminari rassegne edite sono in: ROUILLARD, POUZADOUX, ENRIQUEZ DE SALAMANCA 2018, pp. 19-24; MUNZI, POUZADOUX, ENRIQUEZ DE SALAMANCA ALCÓN 2021, pp. 3-18.

⁹⁵ SILVESTRELLI 2018, p. 44; l'Autrice ritiene probabile in questo caso un contesto domestico (comunicazione orale).

⁹⁶ LEPORE 2010, pp. 89, 91, figg. 6.8, 6.35, 6.37. Per il riconoscimento della forma (inizialmente identificata come un cratere) e l'attribuzione al Pittore della Pisside RC5089: ELIA 2019a, p. 560. Per altri frammenti dall'area di San Marco indagata dalla missione dell'Università di Firenze: TURI, PALLECCHI 2010, nn. 5, 10, 11, pp. 116-117, fig. 7.3c-e.

⁹⁷ LEPORE 2010, p. 91; LEPORE 2023, p. 192.

una associazione civica⁹⁸. Proprio l'elevata concentrazione di forme figurate (cinque crateri, tre *skyphoi*, due *lebetes gamikoi*, un coperchio di *lekane*), unitamente alle iconografie attestate, alla distribuzione e all'associazione con altre classi di materiali, nonché alla presenza di apprestamenti funzionali legati all'acqua, supporta la proposta di riconoscerli un "luogo di aggregazione di tipo comunitario predisposto ad ospitare anche momenti conviviali di gruppo, nonché specifiche attività rituali"⁹⁹.

Tornando a Locri, qualche elemento più puntuale per definire la destinazione della ceramica figurata sembra invece riconoscibile grazie all'analisi della distribuzione spaziale dei rinvenimenti operati nel settore immediatamente all'esterno delle mura. Anche in questo caso si rileva una diffusa dispersione dei frammenti, ma la concentrazione riscontrata nell'angolo meridionale del settore a nord della strada R1 – cortile con i pozzi P1 e P2 e ambienti circostanti –, non appare casuale: rilevante è infatti nella stessa zona la presenza di abbondante materiale coroplastico, segnalata dapprima nelle esplorazioni del 1954 e confermata poi puntualmente dalle indagini condotte nel 1969¹⁰⁰. Anche il rinvenimento delle lamine plumbee con il testo degli *Ephesia Grammata* appare in questo senso particolarmente indicativo.

Come già proposto, l'area collocata immediatamente a Sud della *stoà* a U potrebbe dunque avere ospitato attività di carattere rituale¹⁰¹. In questo caso l'elevata incidenza di piatti da pesce potrebbe costituire un ulteriore indizio, anche alla luce della deposizione di un frammento di questa forma all'interno di uno degli *Adonidos kepoi* della "casa dei leoni"¹⁰².

Peraltro, nella fascia compresa tra la cinta muraria e la linea costiera il legame tra la presenza di ceramiche figurate e contesti a destinazione rituale è accertato proprio dai ritrovamenti nell'area dell'*Adonion*. In questo caso la particolare incidenza degli *skyphoi* sembra trovare spiegazione alla luce della specifica connotazione detenuta da questo vaso¹⁰³: tale rapporto è confermato a Locri dagli esemplari a vernice nera iscritti – con lettere graffite o dipinte – dalla *stoà* ad U, nonché dallo *skyphos* figurato con dedica ad Afrodite rinvenuto nei pressi dell'area che ha restituito la concentrazione di frammenti nelle campagne degli anni 1969-1970; questo ultimo vaso, insieme ad alcuni dei rinvenimenti dalla "casa dei leoni"¹⁰⁴, provano inoltre il ricorso, anche a Locri, ad esemplari di grandi dimensioni, come documentato altrove¹⁰⁵.

Alla luce di ciò, le testimonianze locresi si inseriscono nel quadro che si sta recentemente delineando con sempre maggiore chiarezza circa la presenza di ceramiche figurate di produzione occidentale in contesti legati alla sfera del sacro. A Metaponto iniziano ad emergere dati sulle attestazioni nelle aree sacre della città (santuario di Apollo Licio) e del territorio (santuario di Pantanello)¹⁰⁶. Analogamente, come già ricordato, a Eraclea la maggior parte dei rinvenimenti dall'area dell'abitato è ricondotta a contesti cultuali (santuario sull'acropoli, terrazze meridionale e settentrionale della "agorà"); a questi si aggiungono i materiali residuali rinvenuti nel Quartiere Occidentale della Collina del Castello (isolati 1, 2, 7), per i quali si è proposta la pertinenza a un santuario non identificato¹⁰⁷. Documenti particolarmente interessanti a questo proposito provengono anche dal santuario extraurbano in loc. Masseria Petrulla¹⁰⁸.

⁹⁸ SERINO 2021a, pp. 46-48; SERINO 2021b. Già C. Portale proponeva la lettura di questo e altri contesti simili come complessi destinati ad ospitare "pratiche religiose ad una scala apparentemente superiore a quella del singolo *oikos*" (PORTALE 2014, p. 115).

⁹⁹ SERINO 2021a, p. 47. Sempre nella "città alta", un'altra situazione di particolare interesse è segnalata nella Casa I Nord dell'isolato XII, dal cui *andron* proviene un cratere attico (POLIZZI 2021): in questo caso l'Autore, pur propendendo per un legame con cerimoniali preuziali sulla base dell'iconografia del cratere stesso e l'analisi del contesto e delle associazioni con altre classi di reperti ("vocation culturelle du secteur occidental de la Maison 1 Nord pendant des phases particulières"), non esclude che il cratere, insieme alla restante suppellettile ceramica possa fare parte del servizio per i banchetti che si tenevano nell'*andron*.

¹⁰⁰ Dal pozzo P1 si segnala anche il rinvenimento di ceramica miniaturistica ("due oinochoi") e di un anello bronzeo con sigillo (BARRA BAGNASCO 1977a, p. 27).

¹⁰¹ Peraltro, una fitta presenza di frammenti coroplastici è segnalata in altri punti dell'"agorà emporica" come nel caso delle statuette del tipo dello "Zeus fulminante", disperse in numero significativo in corrispondenza degli edifici che chiudono verso mare la parte meridionale della "agorà emporica" (LEONI 2016, pp. 79-80, fig. 13).

¹⁰² Una rassegna dei contesti di ritrovamento dei piatti da pesce è in GADALETA 2021; numerose risultano le attestazioni in ambito santuarioale: "in Grecia (Brauron, Delos, Delfi, Isthmia), in Sicilia e

in Italia meridionale (Morgantina, Mozia, Paestum), lungo la costa adriatica orientale (Durazzo) e in quelle località, più distanti dai luoghi di produzione, in cui i vasi italoti, più che tracce di vere e proprie importazioni, potrebbero costituire tracce della pratica rituale di singoli frequentatori di santuari (Ardea e Pyrgi)". Non mancano comunque segnalazioni anche da contesti abitativi (Olinto, Mozia: GADALETA 2021), come mostra il citato caso da Caulonia (*supra*).

¹⁰³ Sul rapporto tra *skyphos* e sfera del sacro: BATINO 2002; BATINO 2009, pp. 193-210. *Skyphoi* figurati di produzione occidentale sono diffusamente attestati, ad esempio, in santuari e contesti rituali a Metaponto, Eraclea, Lipari, Agrigento, (*supra*).

¹⁰⁴ SGAITAMATTI 1992, nn. 122 e 128, pp. 182-184 (orli con diam. rispettivamente di 20 e 17 cm) e n. 131 (piede con diam. di 10 cm).

¹⁰⁵ Vedi anche, a titolo esemplificativo, le considerazioni in SILVESTRELLI, ZUCHTRIEGEL 2023, p. 249.

¹⁰⁶ Un recente e dettagliato quadro è in SILVESTRELLI, ZUCHTRIEGEL 2023, pp. 239-245.

¹⁰⁷ GIARDINO 2012, pp. 103-107, 110, figg. 5-10.

¹⁰⁸ Per una puntuale rassegna dei contesti di rinvenimento ad Eraclea: SILVESTRELLI 2018, pp. 43-44; SILVESTRELLI, ZUCHTRIEGEL 2023, pp. 245-249. Inoltre, un approfondimento e una riconsiderazione dei materiali da Masseria Petrulla, con particolare attenzione alle forme e alle iconografie nello specifico contesto rituale del santuario, è stato tracciato recentemente da G. Gadaleta e F. Silvestrelli nell'intervento *In contesto. Ceramica a figure rosse nei luoghi di culto*,

Osservazioni analoghe si possono infine formulare anche per le *poleis* siceliote, come testimoniano ad esempio i rinvenimenti noti per Himera (santuarietto del Quartiere Est)¹⁰⁹, Agrigento (area a Sud del tempio di Zeus) e Lipari (santuario suburbano)¹¹⁰.

In conclusione, per quanto la documentazione disponibile per Locri presenti talora lacune e incertezze, l'analisi della ceramica a figure rosse di produzione occidentale proveniente da ambiti extra necropolari permette di comporre un quadro più completo che integra in misura significativa quanto emerso finora dallo studio delle aree funerarie, offrendo nuovi elementi di valutazione sulla destinazione e sul valore assunto dai vasi figurati nei diversi ambiti di consumo. Anche nella *polis* locrese inizia infatti a delinearsi un'ampia casistica di contesti e destinazioni, in cui la ceramica figurata appare detenere una funzione rilevante, analogamente a quanto noto in altri centri dell'Occidente greco. Se per l'area dell'abitato non è ancora possibile definire precisi ambiti di utilizzo né il significato assunto in tali occasioni dai vasi figurati, le attestazioni dal settore esterno alle mura, seppur con talune ambiguità, mostrano una ricorrente associazione con aree destinate ad attività rituali.

In tal senso, considerata la prevalente circolazione in città e nel territorio di prodotti delle botteghe locali, un ulteriore elemento di valutazione si aggiunge ai fini della comprensione in chiave più ampia e articolata dello stretto rapporto tra unità artigianali e destinatari dei vasi, sia per quanto riguarda i criteri che indirizzano la selezione delle forme vascolari (funzionalità, valore simbolico), sia in relazione al significato assunto dalle iconografie che caratterizzano queste produzioni.

presentato nell'ambito delle Giornate di studi *Antichi Popoli di Puglia. L'Archeologia racconta*, tenutesi al Castello Svevo di Bari (18-20 aprile 2023). Sempre a sostegno dello stretto rapporto con la sfera del sacro, appare significativa la presenza in ambiti devozionali di alcune delle rare attestazioni di ceramica figurata occidentale rinvenute in Grecia (GADALETA, TODISCO 2013-2014, pp. 17-20).

¹⁰⁹ Per una proposta interpretativa dei rituali connessi al complesso, legati alla sfera femminile e alle abluzioni, nonché sul rapporto con le pratiche espletate all'interno delle "case": PORTALE 2014, pp. 110-111. Il cratere, in passato ricondotto a botteghe occidentali (LCS III, n. 45a, p. 97: Pittore della Scacchiera; DE CESARE 2012, pp. 150-

152), è stato recentemente riconosciuto come un'importazione attica (già Himera II, n. 7, p. 509) e attribuito alla cerchia del Pittore di Meidias (SERINO 2019, pp. 182-183; MC PHEE 2021).

¹¹⁰ Per un'ampia rassegna dei contesti santuariari in area siciliana: GADALETA 2012, pp. 86-87. Per Agrigento, si vedano le attestazioni dall'area sacra a Sud del tempio di Zeus, con il rinvenimento di numerosi vasi sicelioti dalla colmata di riempimento della grande vasca, connessa ad un culto legato all'uso dell'acqua e alla sfera della maturazione sessuale femminile (DE CESARE 2012, pp. 142-148; DE CESARE, PORTALE 2017, p. 83, fig. 7; per gli aspetti del culto e il contesto monumentale: DE CESARE, PORTALE 2020).

Abbreviazioni bibliografiche

- Agrigento I = DE MIRO E., *Agrigento. I. I Santuari urbani, L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma, 2000.
- BARRA BAGNASCO 1974 = BARRA BAGNASCO M., *Locri-Centocamere 1973*, in *Metaponto*, Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Napoli 1974, pp. 387-393.
- BARRA BAGNASCO 1977a = BARRA BAGNASCO M., *Lo scavo*, in *Locri I*, pp. 3-49.
- BARRA BAGNASCO 1977b = BARRA BAGNASCO M., *I recumbenti*, in *Locri I*, pp. 151-169.
- BARRA BAGNASCO 1977c = BARRA BAGNASCO M., *Teste femminili*, in *Locri I*, pp. 188-207.
- BARRA BAGNASCO 1984 = BARRA BAGNASCO M., *Locri Epizefiri. Organizzazione dello spazio urbano e del territorio nel quadro della cultura della Grecia di Occidente*, Chiaravalle Centrale.
- BARRA BAGNASCO 1990 = BARRA BAGNASCO M., *Nuovi documenti sul culto di Afrodite a Locri Epizefiri*, in *PdP CCL*, 1990, pp. 42-64.
- BARRA BAGNASCO 1992 = BARRA BAGNASCO M., *Le strutture e la vita nell'area*, in *Locri IV*, pp. 5-53.
- BARRA BAGNASCO 1994 = BARRA BAGNASCO M., *Il culto di Adone a Locri Epizefiri*, in *Ostraka III,2*, 1994, pp. 231-243.
- BARRA BAGNASCO 2000 = BARRA BAGNASCO M., *Spazi interni ed esterni alle mura nella zona costiera di Locri Epizefiri: un esempio di pianificazione integrata*, in *Orizzonti I*, 2000, pp. 11-33.
- BARRA BAGNASCO 2009 = BARRA BAGNASCO M., *Locri Epizefiri V. Terrecotte figurate dall'abitato*, Alessandria 2009.
- BARRESI, ELIA 2017 = BARRESI S., ELIA D., *Locri Epizefiri: nuove testimonianze relative alla ceramica figurata di produzione locale*, in *Orizzonti XVIII*, 2017, pp. 27-42.
- BATINO 2002 = BATINO S., *Lo skyphos attico dall'iconografia alla funzione*, Quaderni di *Ostraka*, 4, Napoli 2002.
- BATINO 2009 = BATINO S., *Itinerari del sacro nelle forme del bere. Articolazioni morfologiche e funzionali della ceramica greca ad uso potorio in ambito rituale*, BAR International Series 1961, Oxford 2009.
- BELLI PASQUA 2012 = BELLI PASQUA R., *Hestiatoria nella tradizione rituale delle colonie d'Occidente*, in *Thiasos I*, 2012, pp. 19-27.
- BUZZI AUXILIA 1989 = BUZZI AUXILIA M.C., *Il vasellame del II strato*, in *Locri II*, pp. 107-141.
- COSTABILE 1999 = COSTABILE F., *Defixiones da Locri Epizefiri. Nuovi dati sui culti, sulla storia e sulle istituzioni*, in *MEP II/2*, 1999, pp. 23-76.
- COSTAMAGNA, SABBIONE 1990 = COSTAMAGNA L., SABBIONE C., *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri. Guida archeologica*, Reggio Calabria 1990.
- DE CESARE 2012 = DE CESARE M., *Le Nymphae e l'acqua in Sicilia: l'imagerie vascolare*, in CALDERONE A. (a cura di), *Cultura e religione delle acque*, Atti del Convegno Interdisciplinare (Messina, 29-30 marzo 2011), Roma 2012, pp. 141-168.
- DE CESARE, PORTALE 2017 = DE CESARE M., PORTALE E.C., *Le ricerche dell'Università di Palermo nel santuario di Zeus Olympios ad Agrigento*, in SOJC N. (a cura di), *Akragas: Current Issues in the Archaeology of a Sicilian Polis*, Leiden 2017, pp. 81-94.
- DE CESARE, PORTALE 2020 = DE CESARE M., PORTALE E.C., *Il santuario di Zeus Olympios ad Agrigento: al di là del tempio monumentale*, in DE CESARE M., PORTALE E.C., SOJC N. (a cura di), *The Akragas Dialogue. New Investigations on Sanctuaries in Sicily*, Berlin-Boston 2020, pp. 101-124.
- DEL MONACO 2012 = DEL MONACO L., ΑΣΚΙ ΚΑΤΑΣΚΙ. Ephesia grammata da *Locri Epizefiri*, in *ZPE CLXXXIII*, 2012, pp. 129-139.
- DEL MONACO 2013 = DEL MONACO L., *Iscrizioni greche d'Italia: Locri*, Roma 2013.
- DE VINCENZO 2013 = DE VINCENZO S., *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlin-Boston 2013.
- ELIA 1997 = ELIA D., *La ceramica a figure rosse*, in BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Pomarico Vecchio I. Abitato, mura, necropoli, materiali*, Galatina 1997, pp. 111-125.
- ELIA 2001 = ELIA D., *La necropoli in contrada Lucifero: nuove ricerche sulle aree funerarie di Locri Epizefiri tra V e IV secolo a.C. (Campagne di scavo degli anni 1913-1914)*, Tesi di Dottorato in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, Università degli Studi di Messina, XII ciclo.
- ELIA 2003 = ELIA D., *L'offerta di sostanze alimentari liquide presso la tomba e l'uso rituale del cratere nelle necropoli greche d'Occidente*, in *Orizzonti IV*, 2003, pp. 145-154.
- ELIA 2004 = ELIA D., *Nuovi dati sulla produzione e circolazione della ceramica a figure rosse italiota nel IV secolo: il caso di Locri Epizefiri*, in DE SENA E.C., DESSALES H. (a cura di), *Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient*

- Italy*, American Academy in Rome-École Française de Rome (Rome 18-20/4/2002), Oxford 2004, pp. 144-158.
- ELIA 2009 = ELIA D., *Research Perspectives in the Study of South Italian Vase-painting. The Case of Red-Figure Pottery from Locri Epizephyrii*, in Nørskov V., Hannestad L., Isler Kerényi C., Lewis S. (a cura di), *The World of Greek Vases, AnalRom Suppl. XLI*, 2009, pp. 177-191.
- ELIA 2010 = ELIA D., *Locri Epizefiri VI. Nelle case di Ade. La necropoli in contrada Lucifero. Nuovi documenti*, Alessandria 2010.
- ELIA 2014 = ELIA D., *Local Production of Red-figure Pottery at Locri Epizephyrii: a Synthesis on the Last Decade of Studies*, in SCHIERUP S., SABETAI V. (a cura di), *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia & Etruria*, Gösta Enbom Monographs 4, Aarhus 2014, pp. 279-290.
- ELIA 2018 = ELIA D., *Il Gruppo di Locri in Calabria meridionale: sviluppo di una tradizione siceliota*, in DENOYELLE M., POUZADOUX C., SILVESTRELLI F. (a cura di), *Mobilità dei pittori e identità delle produzioni*, Cahiers du Centre Jean Bérard 25, Napoli 2018, pp. 77-95.
- ELIA 2019a = ELIA D., *Produzione, distribuzione e consumo da Locri a Caulonia nella prima metà del IV secolo a.C.*, in *Produzioni e committenze in Magna Grecia*, Atti del 55° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-27 settembre 2015), Taranto 2019, pp. 553-567.
- ELIA 2019b = ELIA D., *La gestione delle acque a Locri Epizefiri. Criticità e soluzioni, dalle origini alla conquista romana*, in BOUFFIER S., BELVEDERE O., VASSALLO S. (a cura di), *Gérer l'eau en Méditerranée au premier millénaire avant J.-C.*, Aix en Provence 2019, pp. 87-108.
- ELIA c.d.s. = ELIA D., *Contextualising red-figured pottery at Locri Epizephyrii: remarks on the diffusion in the inhabited area*, in SHEPHERD G., SILVESTRELLI F., NØRSKOV V. (a cura di), *Contextualizing South Italian Red-Figure Pottery*, International Conference (Danish Academy, Rome, 16-17 January 2023).
- ELIA, GULMINI, DAVIT, RE c.d.s. = ELIA D., GULMINI M., DAVIT P., RE A., *Magnific Magnification at Locri Epizephyrii: an Insight into the Surface of Western Red-figured Vases*, in ELIA D., HASAKI E., SERINO M. (a cura di), *Technology, Crafting and Artisanal Networks in the Greek and Roman World. Interdisciplinary Approaches to the Study of Ceramics*, Berlin-Boston.
- ELIA, MEIRANO 2016 = ELIA D., MEIRANO V., *Il sacro e l'acqua a Locri Epizefiri: osservazioni alla luce delle scoperte recenti*, in RUSSO A., GUARNERI F. (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia-Roma 2014), Roma 2016, pp. 419-434.
- ELIA, MEIRANO 2022 = ELIA D., MEIRANO V., *Produzioni artigianali, contesti e forme di consumo a Locri Epizefiri. Appunti e riflessioni, tra periodo arcaico ed età classica*, in *Orizzonti XXIII*, 2022, pp. 39-66.
- GADALETA 2012 = GADALETA G., *Provenienze e contesti*, in *TODISCO 2012a*, pp. 77-109.
- GADALETA 2021 = GADALETA G., *Per i defunti e per gli dei. Riflessioni aggiornate sui piatti da pesce a figure rosse*, in *CIAO Actualité des recherches sur la céramique italienne* (<https://doi.org/10.58079/ms13>, consultato il 10 febbraio 2024).
- GADALETA, TODISCO 2013-2014 = GADALETA G., TODISCO L., *La ceramica italiota e siceliota. Produzione, circolazione, fruizione*, in *Ostraka XII/XXIII*, 2013-2014, pp. 7-28.
- GIARDINO 2012 = GIARDINO L., *Il ruolo del sacro nella fondazione di Eraclea di Lucania e nella definizione del suo impianto urbano. Alcuni spunti di riflessione*, in OSANNA M., ZUCHTRIEGEL G. (a cura di), AMΦΙ ΣΙΡΠΙΟΣ ΠΟΑΣ. *Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa 2012, pp. 89-118.
- GULLINI 1980 = GULLINI G., *La cultura architettonica di Locri Epizefiri*, Taranto 1980.
- GUZZO 2023 = GUZZO P.G., *Ancora sulla stoà a U di Locri Epizefiri*, in *Thiasos 12*, 2023, pp. 175-180.
- Himera II = Himera II. *Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.
- JORDAN 2000 = JORDAN D., *Three texts from Lokroi Epizephyrioi*, in *ZPE CXXX*, pp. 95-103.
- LCS = TRENDALL A.D., *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.
- LCS I = TRENDALL A.D., *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. First Supplement*, BICS Suppl. 26, 1971.
- LCS II = TRENDALL A.D., *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. Second Supplement*, BICS Suppl. 31, 1973.
- LCS III = TRENDALL A.D., *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. Third Supplement*, BICS Suppl. 41, 1983.
- LEONI 2016 = LEONI F., *I culti domestici nell'abitato di Locri Epizefiri, Loc. Centocamere*, in *Ostraka XXV*, 2016, pp. 67-91.
- LEPORE 2010 = LEPORE L., *Gli scavi in località S. Marco nord-est: dall'oikos arcaico alla sistemazione ellenistica*, in LEPORE L., TURI P. (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio-1 giugno 2007), Firenze 2010, pp. 81-113.
- LEPORE 2023 = LEPORE L., *Kaulonia: i complessi edilizi di S. Marco nord-est*, in *Thiasos 12*, 2023, pp. 181-196.

- LISSI CARONNA c.d.s. = LISSI CARONNA E., *Locri Epizefiri. La Stoà ad U e i Bothroi*, NSc 2023 Supplemento.
- Locri I = Locri Epizefiri I. *Ricerche nella zona di Centocamere*, Firenze 1977.
- Locri II = BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1992.
- Locri IV = BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la «casa dei leoni»*, Firenze 1992.
- LUCCHESI 2012 = LUCCHESI C., *Forme vascolari*, in TODISCO 2012a, pp. 129-152.
- MC PHEE 2021 = MCPHEE I., *A Red-figured Calyx-krater from Himera: Attic, not Sicilian*, in SHEPHERD G. (a cura di), *Interaction and Identity. Sicily and South Italy from the Iron Age to Late Antiquity*, Nicosia 2021, pp. 125-147.
- MEIRANO 2012 = MEIRANO V., *Productions et espaces artisanaux à Locres Épizéphyrienne*, in ESPOSITO A., SANIDAS G. (a cura di), «*Quartiers artisanaux*» en Grèce ancienne. *Une perspective méditerranéenne*, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 257-279.
- MEIRANO, ELIA 2014 = MEIRANO V., ELIA D., *Cratères à volutes en métal et en céramique, entre Calabre et Sicile. Données anciennes et nouvelles attestations*, in J. DE LA GENIÈRE (a cura di), *Le cratère à volutes. Destinations d'un vase de prestige entre Grecs et non-Grecs*, Actes du Colloque international du Corpus Vasorum Antiquorum (Paris, 26-27 octobre 2012), Cahiers du Corpus Vasorum antiquorum, France, n° 2, Paris 2014, pp. 235-252.
- MOLLI BOFFA 1977a = MOLLI BOFFA G., *Gruppo 'del congedo'*, in Locri I, pp. 208-217.
- MOLLI BOFFA 1977b = MOLLI BOFFA G., *Figura femminile nuda*, in Locri I, pp. 231-238.
- MOLLI BOFFA 1977c = MOLLI BOFFA G., *Thymiateria a fiore*, in Locri I, pp. 239-243.
- MOLLO 2000 = MOLLO F., *Attestazioni di piatti da pesce dalla Calabria: alcune riflessioni tra produzione e iconografia*, in LENA G. (a cura di), *Ricerche archeologiche e storiche in Calabria. Modelli e prospettive*, Cosenza 2000, pp. 131-142.
- MOLLO 2019 = MOLLO F., *Il consumo del pesce tra cultura alimentare e dati archeologici*, in CONGIU M., MICCICHÈ C., MODEO S. (a cura di), «*Cenabis bene*». *L'alimentazione nella Sicilia antica*, Atti del XIV Convegno di studi sulla Sicilia antica (Caltanissetta 2017), Caltanissetta 2019, pp. 155-174.
- MUNZI, POUZADOUX, ENRÍQUEZ DE SALAMANCA ALCÓN 2021 = MUNZI P., POUZADOUX C., ENRÍQUEZ DE SALAMANCA ALCÓN M., *Mégara Hyblaea. Études des productions céramiques d'époque classique et hellénistique. Les campagnes 2018-2019*, in *Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger* 2021, pp. 1-37.
- OLIVERO FERRERO 1989 = OLIVERO FERRERO G., *Il vasellame del IV strato; Il vasellame del III strato*, in Locri II, pp. 71-106.
- POLIZZI 2021 = POLIZZI G., *Un cratère figuré en contexte domestique: l'andron de la maison I nord de l'îlot XII à Himère. Caractéristiques et contexte de référence*, in BIÈVRE-PERRIN F. (a cura di), *Iconographie en situation: images, supports et contextes en Grande Grèce*, in *Pallas* 116, 2021, pp. 43-65.
- PORTALE 2014 = PORTALE E.C., *Himera: pratiche culturali in abitato*, in HAUG A., STEUERNAGEL D. (a cura di), *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen*, Internationale Tangung (Kiel, 4. bis 6. April 2013), Bonn 2014, pp. 103-122.
- POUZADOUX, ROUILLARD 2014 = POUZADOUX C., ROUILLARD P., *From Imported Attic Vases to the First Regional Productions in Sicily: The Example of Megara Hyblaea in the Fifth and Fourth Centuries*, in SCHIERUP S., SABETAI V. (a cura di), *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia & Etruria*, Gösta Enbom Monographs 4, Aarhus 2014, pp. 279-290.
- ROUILLARD, POUZADOUX, ENRIQUEZ DE SALAMANCA 2018 = ROUILLARD P., POUZADOUX C., ENRIQUEZ DE SALAMANCA M., *Céramiques fines d'époque classique*, in TRÉZINY H. (a cura di), *Mégara Hyblaea 7. La ville classique, hellénistique et romaine*, Rome 2018, pp. 9-24.
- RUBINICH 1992 = RUBINICH M., *La ceramica fine della frequentazione arcaica e del sacello*, in Locri IV, pp. 85-111.
- RUBINICH 2020 = RUBINICH M., *Elisa Lissi e gli scavi degli anni cinquanta a Locri Centocamere*, in *AttiMemorieSMG* 2020, pp. 77-117.
- RUBINICH 2021 = RUBINICH M., *Afrodite a Locri Epizefiri: appunti per una rilettura dei dati archeologici*, in SPADEA R., LO SCHIAVO F., LAZZARINI M.L. (a cura di), *Tra Ionio e Tirreno: orizzonti d'archeologia. Omaggio a Elena Lattanzi*, Roma 2021, pp. 323-333.
- SANTOSTEFANO 2018 = SANTOSTEFANO A., *Un nuovo skyphos del Gruppo di Locri dall'acropoli di Gela*, in DENOYELLE M., POUZADOUX C., SILVESTRELLI F. (a cura di), *Mobilità dei pittori e identità delle produzioni*, Cahiers du Centre Jean Bérard 25, Napoli 2018, pp. 65-75.
- SANTOSTEFANO 2020 = SANTOSTEFANO A., *Riferimenti cronologici per la ceramica a figure rosse siceliota tra V e IV sec. a.C.*, in *QuadAMess* X, 2020, pp. 75-108.
- SERINO 2019 = SERINO M., *La bottega del Pittore di Himera e le altre officine protosiceliote. Stile, iconografia, contesti, cronologia*, Roma 2019.

- SERINO 2021a = SERINO M., *Alla ricerca di 'case sacre' tra Sicilia e Magna Grecia. Per una nuova prospettiva sull'esperienza religiosa nell'Occidente greco, tra ipotesi di lavoro e riflessioni di carattere metodologico*, in *Thiasos* 10.1, 2012, pp. 37-77.
- SERINO 2021b = SERINO M., *Apaturie e gamelia in una "casa sacra" di Himera? L'amore al tempo delle fratrie*, in NIZZO V. (a cura di), *Antropologia e Archeologia dell'Amore*, Roma 2021, pp. 631-655.
- SGUAITAMATTI 1992 = SGUAITAMATTI M., *I frammenti di ceramica italiota a figure rosse*, in *Locri IV*, pp. 173-186.
- Sibari I = Sibari. Scavi al Parco del Cavallo (1960-1962; 1969-1970) e agli Stombi (1969-1970)*, in *NSc* 1970, Supplemento III.
- Sibari IV = Sibari IV. Relazione preliminare delle campagne di scavo: Stombi, Parco del Cavallo, Prolungamento Strada, Casa Bianca (1972)*, in *NSc* 1974, Supplemento.
- Sibari V = Sibari V. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1973 (Parco del Cavallo; Casa Bianca) e 1974 (Stombi; Incrocio; Parco del Cavallo; Prolungamento Strada; Casa Bianca)*, in *NSc* 1988-1989, Supplemento III.
- SICA 2019 = SICA M.M., *III.4.3 Il sacrificio*, in AGOSTINO R., SICA M.M. (a cura di), *Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013)*, Soveria Mannelli 2019, pp. 203-219.
- SILVESTRELLI 2018 = SILVESTRELLI F., *La ceramica italiota a figure rosse ad Eraclea (ultimo quarto del V – prima metà IV secolo a.C.)*, in KÄSTNER U., SCHMIDT S. (a cura di), *Inszenierung von Identitäten. Unteritalische Vasenmalerei zwischen Griechen und Indigenen* (Kolloquium, Berlin, 26. – 28. Oktober 2016), München 2018, pp. 39-51.
- SILVESTRELLI, ZUCHTRIEGEL 2023 = SILVESTRELLI F., ZUCHTRIEGEL G., *Coloni e artigiani: la ceramica italiota a figure rosse nei santuari della costa ionica*, in DE CAZANOVE O., ESPOSITO A., MONTEIX N., POLLINI A. (a cura di), *Travailler à l'ombre du temple. Activités de production et lieux de culte dans le monde antique*, Naples 2023, pp. 239-253.
- SPIGO 1977 = SPIGO U., *Ceramica italiota*, in *Locri I*, pp. 128-146.
- SPIGO 1980 = SPIGO U., *Intervento*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-8 ottobre 1976), Napoli 1980, pp. 583-586.
- SPIGO 2000 = SPIGO U., *Fra Lipára e Lokroi Epizephýrioi. Il cratere a campana del Gruppo di Locri nella tomba 1155 di c/da Diana e alcune considerazioni sui rapporti fra ceramografi presenti a Lipari e nella Calabria meridionale nel secondo e terzo venticinquennio del IV secolo a.C.*, in SPIGO U., MARTINELLI L.C. (a cura di), *Nuovi studi di archeologia eoliana*, in *Quaderni del Museo Archeologico Regionale Eoliano «L. Bernabò Brea»*, 3, 2000, pp. 29-54.
- TODISCO 2012a = TODISCO L. (a cura di), *La Ceramica a Figure Rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Vol. II, Roma 2012.
- TODISCO 2012b = TODISCO L., *I vasi nella vita quotidiana*, in TODISCO 2012a, pp. 343-345.
- TORELLI 2013 = TORELLI M., *Adone a Locri. L'oikema arcaico locrese di Afrodite a Marasà Sud*, in RAVIOLA F. (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccisi*, *Hesperia* 30, 2013, pp. 1311-1332.
- TRENDALL, MC PHEE 1987 = TRENDALL A.D., MC PHEE I., *Greek Red-figured Fish-plates*, 14. Beiheft *AntK* 1987.
- TURI, PALLECCHI 2010 = TURI P., PALLECCHI P., *Osservazioni sulla composizione e sulla tecnica di fabbricazione di alcune classi ceramiche di San Marco nord-est a Caulonia*, in LEPORE L., TURI P. (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio-1 giugno 2007), Firenze 2010, pp. 115-133.